

EURO EDIL
di Pasentina Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XLI, n. 1
31 gennaio 2012 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Pasentina Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Oro alla Patria

Evocazione orrenda di nefasta dittatura, cacciata dalla voglia di libertà del popolo italiano. Che però torna alla mente, con i dovuti "distinguo", in un momento di difficoltà secondo solo agli eventi bellici e quando veniamo chiamati a versare nelle casse dello Stato denaro che deriva da tassazione dei nostri risparmi, della casa acquistata con sacrifici ed altro, del quale ci accorgeremo in corso d'opera nei prossimi mesi. Trattati come "scolaretti" in Europa dove i nostri maestri vengono elogiati da maestrine e maestri senza però sottolineare che, a pagare, siamo noi: italiani medi, che subiamo intrusioni inaccettabili nella nostra vita privata perché sembra che siamo tutti presunti colpevoli e dobbiamo dimostrare, noi, di essere onesti. Sono personalmente certo che l'italiano sia lavoratore e galantuomo, costretto a subire da decenni un fisco da buttare che permette a ricchi e potenti di fare quello che vogliono e costringe invece i poveracci ad alchimie inverosimili per seguire norme spesso incomprensibili persino a chi le ha scritte. Lobbies e corporazioni? Quella dei giornalisti, che conosco bene avendo in essa una carica istituzionale, conta 105 mila iscritti, dei quali 65 mila circa precari, pagati da 50 centesimi a pezzo pubblicato, a compensi massimi fissi dai 300 ai 600 euro mensili. Una vera vergogna! C'è invece quella tecnico - burocratica - politica - professorale che scrive le regole del gioco con alti stipendi e pensioni a volte doppie o triple, che pare intoccabile, come i re nel Medio Evo. Non si fa nulla per gli espulsi dal lavoro a 40-50 anni; nulla per l'imprenditoria medio - piccola ed un ceto ex medio in agonia e che sanno tutti (tranne chi sta nel Palazzo) essere motore dell'economia. Disgustato da tutto ciò, dico che occorre reagire. Non può, chi guadagna decine di migliaia di euro al mese, decidere per chi ne guadagna 500 o mille. Ce lo chiede la democrazia partecipata. Non possiamo più, se non vogliamo diventare un popolo di straccioni, tollerare che chi non conosce le nostre attività e professioni decida per noi. Democrazia è sovranità di popolo: oggi partecipare, far sentire la propria voce è un dovere, non più solo un diritto.

..... Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Incompiuto cronico

Ma i lavori non finiscono mai?



Noi contribuenti siamo sicuramente una categoria praticamente senza diritti e con moltissimi doveri, e su un particolare non possiamo nemmeno sperare: che si termini nei tempi previsti un lavoro pubblico (a volte anche privato). Questo assioma ce lo portiamo sulle spalle con moltissimi altri problemi e tocchiamo livelli di sopportazione degni di un fahiro indiano spegnendo l'indignazione e lasciando spazio in noi ad un senso di rassegnazione atavico.

Servizio di Pietro Pero a pag. 3

Sicurezza a San Pier d'Arena. La parola d'ordine è: più controlli

Approvato dal Municipio un documento sull'emergenza sociale nel quartiere



Approvato all'unanimità il documento su sicurezza ed emergenza sociale a San Pier d'Arena durante la seduta del Consiglio municipale del 18 gennaio scorso. Tre i punti centrali: la necessità di costituire presidi fissi nei punti più caldi del quartiere, l'intensificazione del controllo del territorio con un incremento di pattuglie e volanti e un giro di vite concreto nel monitoraggio e nelle eventuali chiusure di certi locali per garantire un più puntuale rispetto delle ordinanze. Richieste, queste, già presentate in un incontro alla sindaco Vincenzi, al termine del quale il presidente Marengo aveva espresso una certa soddisfazione per l'attenzione verso le problematiche del territorio.

Servizio di Sara Gadducci a pag. 3

Tempo di bilanci

Anno nuovo, anno vecchio alle spalle, tempo di bilanci. Per una volta ci fermiamo a pensare cosa ha rappresentato per noi del Gazzettino il 2011: dodici mesi di passione, vissuti con grande intensità e anche con qualche soddisfazione. Soddisfazione che, si badi bene, non ha il colore dei soldi (la nostra finalità, lo diciamo con una punta di orgoglio, non è il lucro ma la diffusione delle tradizioni e della cultura) ma il profumo dell'affetto; quello di moltissimi lettori che lo scorso febbraio hanno festeggiato nella splendida cornice del teatro Modena i quarant'anni di ininterrotta pubblicazione del loro Gazzettino Sampierdarenese. Non dimentichiamo mai, infatti, che la nostra redazione, composta di tante facce, tanti colori, diversi modi di pensare e un'unica comune passione, si occupa di mettere insieme il Gazzettino che però appartiene a San Pier d'Arena e ai suoi lettori, senza i quali non avrebbe senso. A loro va il nostro grazie. A chi ha partecipato alla festa del Modena (che ha avuto l'onore di essere citata addirittura all'interno di Cronaca di un Anno di Cronaca), a chi ci ha seguito anche nelle altre nostre iniziative editoriali: dal CBE, il festival della chitarra e del basso elettrico, organizzato dagli amici della RP Music e al quale abbiamo modestamente dato voce attraverso un'edizione speciale del giornale e "prestando" il nostro direttore Dino Frambati quale presentatore delle serate; all'Expo delle Associazioni - voluto dal Municipio Centro Ovest - che ha pacificamente invaso il Centro Civico Buranello con i suoi colori, suoni, musiche, arti e al quale il Gazzettino si è dedicato anima e corpo, con un numero del giornale e partecipando alle numerose serate. Il nostro grazie va a chi, semplicemente, con l'abbonamento, la sua fiducia. Adesso ci attende il cielo del 2012, carico di nuvoloni neri e minacciosi: i costi che lievitano, gli ingranaggi della burocrazia che stritolano, la difficoltà di reperire risorse. In fondo, però, si intravede un bagliore: quello dell'entusiasmo che non ci ha mai abbandonato e che, nella consapevolezza delle difficoltà quotidiane, non ci fa perdere di vista il nostro obiettivo, quello di continuare a dare voce al Gazzettino e, tramite le pagine del mensile, a tutti i nostri lettori.

..... Roberta Barbanera

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

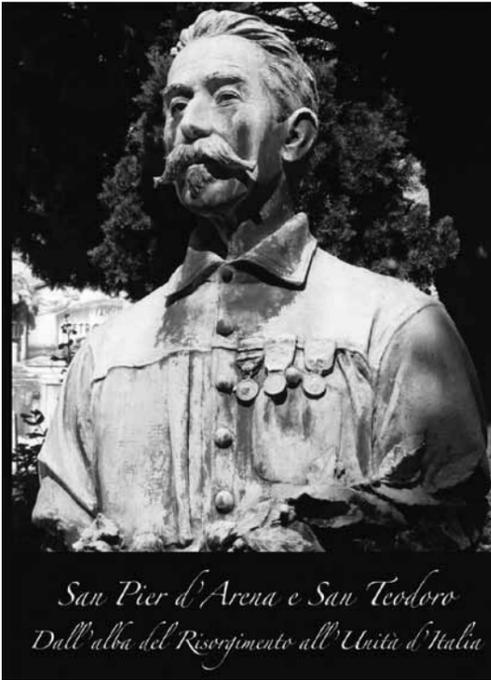
traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Tanti gli eroi di San Pier d'Arena

Un'utilissima e preziosa pietra miliare sull'Unità d'Italia



"Emanuele Dellacasa, chi era costui?" Ho adottato per lui il famoso interrogativo manzoniano proprio perché – anche se in copertina ha un aspetto imponente e solenne – è sicuramente ignoto ai più. Ma come mai non è ricordato da nessuno? Ce lo spiega lo scrittore bosniaco Ivo Andrić, premio Nobel nel 1961, il quale, nell'avvincente romanzo "Il ponte sulla Drina", afferma: "Il popolo ha scarsa memoria e tramanda solo quello che riesce a capire e a trasformare in leggenda. Tutto il resto gli passa accanto senza lasciare tracce profonde...". Ecco la ragione per cui personaggi come Mazzini, Garibaldi e pochi altri, diventati leggenda, tutti li ricordano, ma, ahinoi!, non è così per altre migliaia e migliaia di eroi del Risorgimento del tutto misconosciuti e del tutto dimenticati, tra i quali sono tanti anche gli eroi sampierdarenesi (per nascita o residenza). Tra di loro, raffigurato in un bellissimo busto al cimitero della Castagna, c'è lui: Emanuele Dellacasa, un sampierdarenese doc, tri-medagliato per aver preso parte attiva a tutte le campagne per l'Indipendenza e per essere stato – lo afferma di suo pugno lo stesso Garibaldi – uno dei Mille. Nel 2011, bisogna ammetterlo, c'è stata ovunque una rigogliosa fioritura di opere che hanno rievocato, da tanti punti di vista, il più che secolare processo che ha condotto all'Unità d'Italia. Chi scrive ha avuto modo di consultarne e recensirne alcune per cui, a buon diritto e dopo averla attentamente esaminata, può avanzare il suo giudizio anche sull'opera prodotta dal Municipio Il Centro Ovest che comprende San Pier d'Arena e San Teodoro. Ebbene, non vorrei essere tacciato di eccessivo campanilismo (o "gazzettinismo") se sostengo, dimostrandolo peraltro, che "Dall'alba del Risorgimento all'Unità d'Italia", edita dalla SES, è una degna pubblicazione che ha in sé una particolarissima utilità ed è speciale portatrice di preziosi tesori: utilità e tesori relativi soprattutto ai "tanti piccoli-grandi eroi risorgimentali sampierdarenesi", spesso ignoti o ignorati, ma che hanno lottato e si sono sacrificati per la causa italiana: essi sono tutti strettissimamente collegati tanto alla microstoria locale quanto alla macrostoria nazionale e persino europea. Spesso ignoti o ignorati, si diceva, anche se, per il coraggio e il valore dimostrati, sovente fino al

sacrificio della propria vita, meriterebbero di uscir dall'oblio per essere affiancati ai leggendari "grandi" del nostro Risorgimento con i quali, peraltro, hanno sovente collaborato, partecipando alle grandi imprese esaltate dai libri di Storia. Difatti, anche i tanti eroi sampierdarenesi hanno arricchito quella Storia, illuminandone il lungo percorso che mirava a far "risorgere" (mai verbo s'è rivelato più adatto) l'Italia per farla pervenire a quell'Unità di 150 anni fa (1861-2011) e che tutti, in Italia, abbiamo ricordato e celebrato. C'è qui "coraggiosamente" da aggiungere che... solo scervellati movimenti

disgregativi possono, per così dire, remare contro cercando di annullare la conquistata unità coll'avanzare assurde e condannabili pretese di secessione: siamo seri, ma tali pretese, a ben pensarci, fanno ridere i polli e dimostrano non solo arretratezza di pensiero, ma anche estrema scarsità di sale in zucca da parte di chi tale secessione sostiene e vorrebbe perseguire. Ma torniamo al libro: proprio come i re di Roma, sono sette coloro che hanno dato il loro preziosissimo apporto a che fosse chiaramente messo in luce il valido e sacrosanto contributo dato da San Pier d'Arena e da San Teodoro alla ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia. Li voglio nominare tutti e sette (in stretto ordine alfabetico), dicendo in breve quale è stata la natura e la consistenza della partecipazione di ciascuno. Ezio Baglini snoda il suo excursus storico quasi come la viva sceneggiatura di un film: parte dal Congresso di Vienna, segnala immaturità e disorganizzazione della Carboneria, passa per la mazziniana Giovine Italia e per vicende che contemplano personaggi sampierdarenesi e del sestiere di San Teodoro, e giunge, dicendo degli eroici sacrifici dei nostri avi, fino alla proclamazione – nel 1861 – dell'auspicata Unità, seppure ancora parziale, dell'Italia; e dopo aver inquadrato, con sicurezza e chiarezza, il momento storico nazionale, dice poi dell'"amore difficile" tra Genova e Torino e ci informa infine sulla nascita a San Pier d'Arena, nel 1851, dell'"Unione Umanitaria", poi "Società Mutuo Soccorso Universale Giuseppe Mazzini", formatasi sulla scia ideologica del "Grande Agitatore" come "movimento associazionistico-cooperativo" per migliorare a tutti i livelli le condizioni economiche del popolo e favorirne l'istruzione. Franco Bampi ancora ribolle nel suo animo nel mettere a fuoco al meglio "le dieci giornate di Genova" e nel rievocare l'immotivata repressione e l'imperdonabile strage, gli stupri e le brutalità perpetrate, nell'aprile del 1849, a danno di inermi cittadini (persino degenti nell'ospedale di Pamatone!) per opera dei bersaglieri di quell'Alfonso La Marmora elogiato e premiato... dal Re sabaudo proprio per i meriti acquisiti a seguito di tanto orrendo massacro e di tanta crudele carneficina: quello stesso monarca che aveva definito i Genovesi "vile e

infetta razza di canaglie". Edilio Gaggino rimarca e motiva come le ferrovie abbiano avuto, per la prima volta, notevole importanza nel traslocare soldati, mezzi e vettovaglie nel corso del Risorgimento, in particolare nella II guerra di Indipendenza. Fabio Lottero è autore del capitolo che ha destato il mio particolare interesse: ha il grande merito, insieme a Remedi, di riscoprire il Risorgimento nelle strade di San Pier d'Arena e San Teodoro; sono ben 32 i "personaggi" elencati che han dato nome alle vie e 11 le "località" dello stradario qui ricordate a vario titolo. (Per tramandarne il ricordo o, se volete, a futura memoria, a mio parere sarebbe auspicabile che, sotto i nomi di ogni targa stradale, fosse riportata una stringata ma essenziale motivazione). Fulvio Majocco offre interessanti spunti storici in collaborazione con altri, ma da singolo autore ci espone lo sbarco dei Francesi sotto la Lanterna e la spedizione Cosenz in partenza dalla Chiappella, oltre ad analizzare (e motivare) la cocente delusione di Garibaldi e dei garibaldini. Giuseppe Majocco, ricercatore di storia locale, tratteggia, non solo come attore, ma altresì come patriota, la figura di Gustavo Modena, il cui nome è perpetuato nel teatro di San Pier d'Arena, la cui storia era a me già nota grazie a una bella monografia curata da Giannetto D'Oria. Alfredo G. Remedi è colui che, nell'opera, offre il numero maggiore di contributi mettendo in risalto edifici storici e monumenti e togliendo dall'immeritato oblio personaggi sampierdarenesi, per nascita o residenza; le sue sono minute ricerche, davvero preziose, che esaminano (con Fulvio Majocco) non solo personaggi di primo piano come Mazzini e il suo "pensiero", Garibaldi e la sua "azione", ma rivalutano e fanno conoscere, portandoli allo scoperto, personaggi minori (non per importanza storica e di valore, ma solo perché meno noti e perché trascurati) quali Antonio Gavotti, Onofrio Scassi e Felice Dagnino. Ricca di una cinquantina di significative e storiche illustrazioni e con un ampio "Indice analitico" che riporta ben 475 nominativi, l'opera – "che dovrebbe essere in bella vista in ogni casa sampierdarenese" – risulta non soltanto ghiotta e godibilissima, ma anche assai accurata tipograficamente grazie alla consulenza di due solerti "mostri di bravura" nel settore editoriale che rispondono ai nomi di Stefano D'Oria e Sara Gadducci. Detto degli autori e dei curatori, che son tutti membri volontari dei "Cercamemoria", non si può tralasciare di ringraziare il Municipio Il Centro Ovest perché è in forza del suo contributo che l'opera è stata resa possibile e messa a disposizione dell'intera comunità di San Pier d'Arena e San Teodoro, indissolubilmente e storicamente legate l'una all'altro oggi come ieri. Né si possono dimenticare quegli Enti e quelle persone che hanno assicurato la loro utilissima collaborazione: numerosi gli uni e numerose le altre, sono tutti graziosamente elencati a pag. 2 e qui solo la tirannia dello spazio ci vieta di nominarli.

Benito Poggio

AA.VV. - San Pier d'Arena e San Teodoro. "Dall'alba del Risorgimento all'Unità d'Italia", S.E.S., Genova 2011.

Ricordo di un grande poeta

A cent'anni dalla nascita di Giorgio Caproni



Giorgio Caproni nacque a Livorno nel 1922, ma dal 1932 al 1938 visse a Genova, città di cui si innamorò. Dopo l'8 settembre si unì alle formazioni partigiane che operavano nell'Alta Valtrebbia. Dopo la fine della seconda guerra mondiale si trasferì a Roma. Molte furono le sue raccolte poetiche, troppe per essere elencate in questo breve articolo che vuole ricordarlo. Tra i temi ricorrenti, quello della città amata, Genova, quello della madre e quello del viaggio, il viaggio della vita di cui commenta le tappe nell'avvicinarsi alla meta. La poesia di Caproni è di indubbia tristezza, legata alla realtà popolare nel ricordo di Genova, quando da questa città che ha amato si trasferisce a Roma, e diviene un amore da lontano, quasi un rimpianto. Rimpianto che prosegue nel ricordo della madre Anna: i due temi sembrano quasi confondersi. Quello del viaggio è tema esistenziale della vita che tende a riferirsi al trapasso, nelle tappe vissute verso un al di là sconosciuto che nella semplicità linguistica e nella musicalità ricercata, a volte dissonante, tende al congedo. L'interrogativo sulla divinità è spesso presente, anche se a volte nascosto, a volte nel negarla, ma assai spesso nel cercarla nei risvolti dell'espressione poetica. La solitudine è per il poeta una compagna muta, tanto da esprimere in una breve composizione: "Un uomo solo, / Chiuso nella sua stanza / Con tutte le sue ragioni, Tutti i suoi torti / Solo in una stanza vuota / A parlare. Ai morti".

Giovanni Maria Bellati

Per non dimenticare

Commemorati i partigiani Giuseppe Spataro e Ernesto Jursè



Il 15 gennaio presso il circolo Arci Spataro si è tenuto il primo appuntamento per la commemorazione del 67° anniversario della fucilazione dei partigiani Giuseppe Spataro e Ernesto Jursè, trucidati dai nazifascisti il 15 gennaio 1945 proprio sotto l'archivolto del Campasso. Hanno partecipato moltissimi sampierdarenesi, che hanno ascoltato gli interventi di Massimo Bisca, presidente Anpi Genova, del consigliere regionale Lorenzo Basso e di Giulio Troccoli della Rsu della Fincantieri di Sestri Ponente.

Il secondo appuntamento si è svolto il 20 gennaio alla libreria Elledici Don Bosco di via Rolando dove è stato presentato il libro "Cenere, un viaggio nel mondo e nella vita della lotta partigiana in Liguria", con la partecipazione degli autori: Marco Rinaldi, Matteo Monforte e Lazzaro Calcagno.

Il 28 gennaio, in occasione della ricorrenza della giornata della memoria, le sezioni Anpi di San Pier d'Arena "Cioncolini-Musso" e "Martiri del Turchino", con il patrocinio del Municipio Centro Ovest, hanno promosso la silenziosa marcia della memoria, che ha preso il via da piazza Masnata, per poi snodarsi in via Rolando, piazza Montano, via Cantore, via Daste, approdando infine alla Sala Auditorium del Centro Civico Buranello, dove si è potuta ascoltare la testimonianza del deportato genovese nel campo di concentramento di Buchenwald, Gilberto Salmoni, seguito dallo spettacolo teatrale "Cenere" di Rinaldi, Monforte, Calcagno. Il tutto inframmezzato dalle canzoni eseguite da "Gli Scariolanti", il coro della Sezione Anpi "Cioncolini-Musso".

Caterina Grisanzio

Sicurezza a San Pier d'Arena. La parola d'ordine è: più controlli

Approvato dal Municipio un documento sull'emergenza sociale nel quartiere



Approvato all'unanimità il documento su sicurezza ed emergenza sociale a San Pier d'Arena durante la seduta del Consiglio municipale del 18 gennaio scorso. Tre i punti centrali: la necessità di costituire presidi fissi nei punti più caldi del quartiere, l'intensificazione del controllo del territorio con un incremento di pattuglie e volanti e un giro di vite concreto nel monitoraggio e nelle eventuali chiusure di certi locali per garantire un più puntuale rispetto delle ordinanze. Richieste, queste, già presentate alla sindaco Vincenzi in

occasione di un vertice al Centro Ovest che si era tenuto il 9 gennaio – di cui abbiamo dato conto anche sul nostro portale www.stedo.ge.it – al termine del quale il presidente Marengo aveva espresso una certa soddisfazione per la sempre maggiore attenzione verso le problematiche del territorio sampierdarenese manifestata da Tursi e ribadita anche dal nuovo Questore. Le zone più coinvolte sono, ancora una volta, il Campasso, piazza Vittorio Veneto, via Canzio, via Avio e via Molteni; in queste aree dovranno essere

intensificati i controlli soprattutto per quel che riguarda la somministrazione degli alcolici e il rispetto delle attività esclusivamente previste dalle licenze. Sembra scontato, poi, chiedere l'emissione di un'ordinanza che impedisca l'apertura di nuovi centri scommesse e sale da gioco nella municipalità, dove, in effetti, la concentrazione è incredibilmente alta. Una novità che emerge dal documento del Municipio riguarda la proposta di una campagna informativa e dissuasiva sugli effetti connessi al consumo di alcool, droga e i pericoli derivanti dal gioco: uno strumento che, attraverso locandine e slogan, potrebbe sensibilizzare i cittadini su queste problematiche. Insomma, il Municipio – dimostrando in questa come in altre circostanze unità d'intenti – sta facendo tutto quanto in suo potere per portare i problemi di San Pier d'Arena sulla ribalta cittadina: ora la palla passa a Sindaco, Prefetto e Questore – ai quali, contestualmente all'invio del documento, viene richiesto un incontro urgente – che dovranno concretizzare con interventi forti e decisi gli impegni presi per San Pier d'Arena.

Sara Gadducci

Incompiuto cronico

Ma i lavori non finiscono mai?



Noi contribuenti siamo sicuramente una categoria praticamente senza diritti e con moltissimi doveri, e su un particolare non possiamo nemmeno sperare: che si termini nei tempi previsti un lavoro pubblico (a volte anche privato). Questo assioma ce lo portiamo sulle spalle con moltissimi altri problemi e tocchiamo livelli di sopportazione degni di un fachimano indiano spegnendo l'indignazione e lasciando spazio in noi ad un senso di rassegnazione atavica. Veniamo al pratico. Sia nel privato che nel pubblico è prassi consueta l'assistere a lavori che iniziano ma non finiscono. Vera "punta di diamante" (si fa per dire) i lavori stradali di Aster: quando finalmente viene riasfaltata una strada, non viene mai, dicasi mai, ripristinata prontamente la segnaletica orizzontale (passaggi

pedonali, linee di mezzera, posteggi, ecc.). Basterebbe attendere qualche giorno affinché si consolidi il nuovo manto e poi provvedere con le righe. Troppo facile! A volte passano persino tre/quattro mesi prima di rivedere i passaggi pedonali, ed in quel lasso di tempo si creano situazioni pericolosissime per i pedoni che attraversano lo stesso pensando di avere la precedenza ed automobilisti che invece fanno lo gnorri, come se non sapessero che in quel punto c'erano le strisce. Non si emetta la solita lagnanza, cioè quella dei soldi che non ci sono, per favore! Questo vezzo dei lavori incompiuti è cattiva abitudine inveterata, altro che soldi! Signor assessore Ottonello, in quanto ex presidente di Municipalità non mi dirà per caso che queste cose sono solo di oggi, vero? Ma andiamo avanti, e parliamo di Genova Reti Gas (ex Amga). Gli scavi per la posa in opera delle nuove tubazioni sono stati affidati da tempo ad una società esterna, la quale si serve di mano d'opera prevalentemente straniera. Gli operai scavano e posano tubi, poi devono passare i tecnici Genova Reti Gas a connetterli con i caseggiati. In queste fasi può capitare che scavi effettuati nella prima quindicina di novembre siano abbandonati per circa

un mese ed il problema venga definito il 22/23 dicembre a fronte di proteste varie. Domanda: perché mai, subito a metà novembre, Genova Reti Gas non ha mandato una squadra per gli allacci? Si sarebbero evitate situazioni di rischio (lastre di metallo traballanti a coprire i buchi) o occupazione di posteggi preziosi. Si potrebbe proseguire all'infinito, ma sono certo che gli attenti lettori del Gazzettino potranno confermare quanto sopra, ad esempio relativamente alla penosa situazione dei lavori a singhiozzo dei marciapiedi in via Cantore e ad altri cantieri vari qua e là. Credo sia veramente ora di dire basta a questa improvvisazione diffusa e colpevole. Da noi il provvisorio è considerato definitivo, un cantiere aperto ben oltre i tempi previsti, anziché fare clamore e sdegno suscita rassegnazione e giustificazioni varie, un lavoro mal fatto o parziale (il famoso "tappullo") ci appare come "meglio di niente" invece di suscitare proteste. La data prevista di fine lavori nemmeno la notiamo più tanto è cancellata dalle intemperie. Siamo proprio brava gente, ammettiamolo, ma incapaci di far spendere bene in nostro denaro da chi abbiamo votato.

Pietro Pero

Minacciati anche Davide Rossi e Fabio Costa

Vandalismo contro la sede della Lega Nord



Notte di vandalismo, quella di Capodanno, contro la sezione della Lega Nord a San Pier d'Arena, una delle più attive ed impegnate sul territorio genovese: mura e portone ignobilmente imbrattate. Anche Davide Rossi, segretario organizzativo della Lega e capogruppo al Municipio Centro Ovest, è stato minacciato di morte tramite sms. Sia la sede che il consigliere Rossi non sono nuovi dal subire episodi di intimidazione. Sul caso stanno indagando le forze dell'ordine anche sulla base delle immagini videoregistrate dalla telecamera posizionata all'esterno della sede sampierdarenese della Lega Nord. Ed è finito di nuovo nel mirino di vandali e teppisti anche Fabio Costa, combattivo ex capo dell'opposizione di centro destra a Sampierdarena, che non si è ripresentato alle scorse

elezioni per il Municipio di Centro Ovest ed è passato, nel frattempo, dal Pdl alla Lega. Titolare di un'importante carrozzeria in zona di San Benigno, ha deciso di pubblicizzarla con grandi cartelloni sui bus Amt che percorrono il Ponente e lo ritraggono in volto. Su uno di questi, proprio sulla sua fronte, mani ignote hanno tracciato due parole che suonano come pesante ingiuria: "ladro" e "fascista". Ben evidenti, hanno accompagnato il viaggio dei cartelloni per alcuni giorni, finché non sono state cancellate. Attualmente svolge la sua attività politica soprattutto parlando dai microfoni Radio Padania. "Questi attacchi – non fermeranno il mio impegno".

Red

Il rifacimento di via Daste



Come testimoniato dalla foto, sono partiti i lavori di rifacimento di via Daste previsti dal Por, il Piano operativo regionale che coinvolge, per quanto riguarda gli interventi nel Centro Ovest, anche la pedonalizzazione di via Daste. Così, si è partiti dal tratto della via già vietato alle auto, lo "stretto" su cui si affaccia la bella villa Diana, forse perché, in effetti, di più agevole realizzazione. Per proseguire l'intervento verso piazza Treponti, sarà necessario provvedere a modifiche al transito veicolare per permettere i lavori, nell'ambito di una più ampia trasformazione dell'intera zona che dovrà, necessariamente, cambiare radicalmente volto. Sembra che sotto l'attuale asfalto ci siano ancora le antiche pietre che un tempo pavimentavano la strada principale di San Pier d'Arena. Forse, è giunto il momento di riutilizzarle e di sfruttarle a dovere.

Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

CGIL
SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

SPI CGIL - CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

Lo scorso 20 gennaio

Terminati i lavori di ristrutturazione allo Spi - Cgil di via Stennio

Il 20 gennaio 2012 sono stati conclusi i lavori di ristrutturazione nei nostri locali della Cgil di San Pier d'Arena. Ci scusiamo per il disagio che abbiamo arrecato a tutti coloro che ci hanno richiesto tutela e servizi specie in questo periodo, caratterizzato dagli accenti bisogni dei cittadini per le ben note difficoltà economiche e sociali che gravano nel nostro paese. I lavori sono stati necessari per migliorare l'accoglienza e rinnovare le tecnologie, ciò ha purtroppo comportato anche la temporanea interruzione delle linee telematiche e telefoniche in dota-

zione. Abbiamo comunque preferito esserci, piuttosto che decidere una chiusura totale dei locali convinti di poter comunque aiutare e corrispondere ai bisogni delle persone, in prevalenza anziane, con redditi modesti, costretti a dedicare sempre maggiori risorse economiche per tutelare la propria salute. Riprende quindi a pieno regime l'attività nella nostra sede più accogliente per corrispondere sempre meglio ai bisogni crescenti dei cittadini che vogliamo rappresentare e tutelare. Cogliamo l'occasione per augurare un anno migliore, a tutti i cittadini

di San Pier d'Arena. Vogliamo inoltre ringraziare gli operatori dei Servizi Socio Sanitari della Civica Amministrazione, i consiglieri del Municipio Centro Ovest, dirigenti, funzionari e operatori del Palazzo della Salute della Fiumara ed infine operatori e componenti del Consiglio direttivo della pubblica assistenza Croce d'Oro di San Pier d'Arena.

A nome del direttivo della Lega Spi Cgil Centro Ovest di San Pier d'Arena

Paolo Rapallino

Ricordo dell'ex parroco di San Gaetano

La scomparsa di don Piero Borelli



Il 3 gennaio scorso abbiamo appreso della dolorosa scomparsa di don Piero Borelli. Gli iscritti e i collaboratori del sindacato dei pensionati dello Spi Cgil di Genova e della Lega Spi Cgil del Centro Ovest di San Pier d'Arena, si uniscono al dolore della famiglia e della parrocchia del Don Bosco. Conosciamo solo in parte il prezioso lavoro svolto da don Piero nel quartiere. Un difficile e delicato impegno umanitario in un contesto sociale dove il valore umano rischia di degradarsi. Nel mese di maggio 2011 don Piero aveva raccolto il nostro invito e ci aveva onorato, intervenendo in un seminario da noi organizzato al Teatro Modena, sul tema della solidarietà,

della tolleranza e della convivenza. Ricordiamo come nell'occasione il suo intervento sia stato breve ma efficace. Chi vorrà, potrà leggerlo in una monografia nella quale abbiamo raccolto anche i contributi di altri relatori prestigiosi, tutti accomunati per l'impegno che dedicano ogni giorno nel confronto dei soggetti più deboli della popolazione.

Grazie per ciò che ci hai lasciato, caro don Piero, non lo dimenticheremo sicuramente. La nostra conoscenza non era di lunga data ma tuttavia ci siamo compresi e conosciuti profondamente.

Lega Spi Cgil
Centro Ovest

Le parole di don Piero al seminario del 17 maggio 2011

A proposito di tolleranza, pluralismo e coesione sociale



Sto terminando il mio mandato al Don Bosco di San Pier d'Arena, durato cinque anni. Dire San Pier d'Arena è dire città problematica: gioca e condiziona un pregiudizio psicologico, perché la realtà, seppur con qualche variante, è quella di ogni comunità complessa. Ci sono però varianti evidenti: corposa presenza di stranieri, lavoro in calo, precariato, costi alti della vita, squilibrio nel rapporto numerico tra residenti e stranieri con fuga dei residenti per una psicosi di paura, chiusura negozi, mercato immobiliare che sfrutta, perciò zona di transizione, ecc. Da prete - parroco, evidenzio l'abbassamento del senso morale della vita: l'individualismo ha preso il posto della gratuità: si gioca ad arraffare tutto ciò che si può: l'altro non è un fratello nelle mie condizioni. L'altro è un nemico o uno da cui difendermi.

Mancando il senso di Dio, perde colpi anche il valore della coscienza e l'altro non è la seconda parte del comandamento (amore del prossimo). Vi leggo una grossa responsabilità sociale.

Detto questo, una delle scelte prioritarie del Don Bosco è stata l'attenzione ai latinoamericani. Farli sentire a proprio agio, farli incontrare (in un posto che non sia solo la birreria); perchè non perdano le loro tradizioni religiose che sono a fondamento della loro cultura e umanità; per toglierli dall'isolamento e potenziare i loro valori ponendoli in condizione di offrirli, di confronto, di scambio.

Convinto che "integrare" significa stare sul medesimo piano (pari opportunità), l'oratorio svolge questo lavoro, offre spazi di gioco e di incontro soprattutto per i ragazzi e i giovani che sono la fascia più a rischio.

La parrocchia sta vivendo momenti intensi mettendosi a disposizione delle famiglie un luogo di riferimento certo, in cui sono valorizzate e non usate, contribuisca a normalizzare i rapporti fra gruppi di diversa estrazione. Fondamentalmente si è lavorato per recuperare la dimensione sociale della fede, nello spirito della comunità e della fraternità.

Un appello. Sul territorio le tante e varie potenzialità esistenti sono divise, si ignorano per motivi politici e

ideologici: ognuno gioca in difesa del proprio orticello. Manca forse un riconoscimento reciproco dell'apporto dei vari ambiti di intervento. È necessario mettere insieme le forze, le potenzialità di cui siamo portatori.

Don Piero Borelli

Quando i sacrifici non bastano più

Se il cuore di una madre non basta



F.M. ha sessantanove anni e il viso segnato, più che dal tempo, dalla vita. Il balsamo sulle sue ferite sono i nipoti: per loro, si capisce da come le brillano gli occhi mentre ne parla, farebbe qualsiasi cosa. Ma questi "sono tempi di crisi", e non è più solo una frase di circostanza, di quelle che si dicono quando si incontra un amico e non si sa di che parlare. La crisi è nelle ossa della società, sta corrodendone man mano la struttura, e spesso -

auser
risorsAnziani

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Come di consueto all'inizio dell'anno, in occasione della Festa Tesseramento, il Circolo Auser Martinetti ha presentato ai suoi soci il Calendario dei Viaggi e delle Gite del 2012 che, come al solito, è ricco di iniziative interessanti. Ecco le proposte di turismo che offriremo ai nostri soci.

19 febbraio - Carnevale di Nizza
8 marzo - Festa della donna a Dolceacqua
27-28-29 marzo - Viaggio di primavera a Roma
1 maggio - Primo Maggio in allegria a Casino di Terra
18 - 19 maggio - Rovigo e delta del Po
4 - 10 giugno - Tra Bretagna e Normandia - gita di sette giorni
3 - 14 luglio - Soggiorno di dodici giorni in montagna al Lavarone
1 - 5 ottobre - Viaggio d'autunno a Lourdes e Languedoc - gita di cinque giorni
Novembre (data da definire) - Sagra del Novemberporc a Polesine Parmense
12 dicembre - Verona, mercatini natalizi e Mostra Internazionale dei presepi in Arena.

I programmi dettagliati, che possono essere soggetti a lievi variazioni, e le relative quote di partecipazione sono disponibili presso la nostra Sede di corso Martinetti (tel. 010 462570) e visibili nel nostro sito. Desideriamo puntualizzare che il nostro programma turistico è stato preparato nel rispetto degli indirizzi della nostra associazione in materia di turismo sociale e che abbiamo cercato di garantire un costo sufficientemente contenuto in stretto rapporto alla qualità dell'offerta (strutture alberghiere, ristoranti, confort e sicurezza dei mezzi di trasporto). Ogni nostra iniziativa è legata a visite di luoghi di interesse culturale/storico e paesaggistico e in ogni viaggio e/o gita ci sarà sempre un responsabile del nostro circolo a cui ogni partecipante potrà fare riferimento. Noi speriamo davvero che qualche lettore del Gazzettino sia interessato a provare come funziona bene il nostro settore turistico e si unisca a noi per passare una bella vacanza.



Gradita sorpresa sabato 21 gennaio al circolo Auser Martinetti per la visita di Roberta Pinotti. La senatrice del Pd è intervenuta durante una festa del circolo ed ha trattenuto i soci spiegando quali sono i motivi che l'hanno spinta a presentarsi alle primarie come candidata sindaco di Genova. Molti gli spunti d'interesse del suo intervento e molte le domande dei soci Auser alle quali ha risposto con estrema franchezza. Tutte le problematiche, naturalmente, riguardavano il nostro quartiere e Roberta ha voluto chiarire il suo punto di vista, da sampierdarenese doc, senza fare inutili promesse.

Nella foto: Roberta Pinotti tra Marina D'Oria, presidente del circolo Martinetti, e Caterina Grisanzio, presidente dell'Anpi di San Pier d'Arena

F. M. si abbandona alle lacrime, è stremata. "La mia pensione non è sufficiente; mio marito se n'è andato dopo una lunga malattia. Debbo umiliarmi e chiedere aiuto alla Chiesa, che con misericordia ci viene incontro. Ma mio figlio ha bisogno di un lavoro". Dovrebbe essere la base della collettività, il lavoro. "Da sette mesi" continua F.M., "le bollette sono raddoppiate, i debiti si accumulano; non ho più niente da sacrificare se non il mio cuore di madre". Ma una società che chiede questo ai suoi anziani, è una società fallita. Speriamo che, attraverso le sue parole, qualcuno si faccia avanti per donare a questa mamma il sollievo che merita.

soprattutto se abbiamo la fortuna di avere un lavoro - non ce ne rendiamo conto, viviamo sopra le nostre possibilità, illudendoci che non ci tocchi da vicino. La signora F.M. è una donna di tempra, una che non è abituata ad arrendersi, ma a combattere. Ultimamente, però, di fronte al dramma di suo figlio - quarantaquattro anni, due figli, disoccupato - non sa davvero più che fare, e chiede aiuto ovunque, pur di non vedere scomparire il sorriso sul viso dei nipotini. "Mio figlio sta vivendo un dramma. Sette mesi fa ha perso il lavoro, non ha avuto nemmeno il coraggio di dimmelo. Sta mandando curriculum ovunque, ma non riesce a trovare un lavoro. Fa il barista, ha un mestiere; ma se nessuno lo assume, di che vivranno i miei nipoti?".

Erika Muscarella

Una piaga da debellare

È ora di dire basta alle sale giochi



La piaga delle sale giochi e delle slot machines si allarga senza che ci sia qualcuno che la possa fermare. È il senso della lettera inviata da Simone Femia, capogruppo Udc del Municipio Val Polcevera, per segnalarci come anche nella sua zona il fenomeno appaia, di fatto, inarrestabile. Le Forze dell'Ordine ci dicono che le leggi ci sono e che consentono, entro certi limiti, di aprire e gestire tali attività; Comune e Municipi dichiarano la loro contrarietà, assieme alla totale impotenza pratica verso il fenomeno; i residenti si dichiarano fortemente preoccupati, la gente in genere sembra non favorevole. Possiamo anche vedere in televisione (Report) inchieste coraggiose sulle vere centrali (domiciliate nei paradisi fiscali) del gioco d'azzardo ed apprendere che il tutto è in mano a mafie varie ed a personaggi ben conosciuti ed

identificati contro i quali, guarda caso, nulla può essere fatto da Magistratura ed altri inquirenti. In realtà, l'apertura dilagante di ogni tipo di sala gioco è sostanzialmente possibile anche a causa di recenti provvedimenti del governo Berlusconi che di fatto hanno tolto qualsiasi restrizione proprio per favorire l'arrivo di soldi alle casse statali, ma è lì che vanno? Gratta gratta (ogni riferimento al gratta-e-vinci è assolutamente voluto) scopriamo addirittura che ci sono legami solidissimi, in molti modi e sotto molte vesti, tra quelle centrali ed il malaffare nostrano; mentre il cosiddetto "gioco sicuro" controllato dai monopoli ha comunque implicazioni tali sulle vite di tutti da rappresentare di per sé un terribile pericolo generalizzato. A chi tenta di capire le ragioni di tutto questo per porvi rimedio viene risposto

che comunque, se si togliessero dal bilancio dello stato italiano le entrate da giochi e lotterie varie ci troveremo di colpo a livello economico del Sud Sudan o della Somalia, per cui meglio lasciare perdere... Se infine si guarda in uno qualsiasi dei botteghini vari o in molti bar e tabaccherie, tutti debitamente dotati anche di macchine mangiasoldi, scopriamo che a buttar voluttuosamente dentro decine di euro c'è la nostra vicina di casa, pensionata, che magari stenta a pagare l'amministrazione del condominio o l'affitto, però i soldi per la slot li trova (e forse è per questo che non paga il resto). Che dire allora? Tutti dicono peste e corna, ma la febbre da gioco sembra pervadere talmente tante persone da destare davvero allarme sociale. Bene ha fatto, all'inizio del 2012 il cardinale Bagnasco a stigmatizzare questa situazione chiedendo che si ponga un freno a questa deriva, ma quanto e da chi verrà ascoltato prima che sia troppo tardi? Alzi la mano chi non ha provato a vedere se la fortuna gli cambia la vita, ma ora siamo passati dalla "smorfia" napoletana ai moltissimi che appendono la vita ad una macchina, e non mi riferisco a quelle del centro di rianimazione dell'ospedale, ma a quelle che ti succhiano ogni bene materiale e persino spirituale. Diciamo davvero basta tutti assieme? Come? Moltiplicando la sensibilizzazione in ogni sede e, semplicemente, smettendo di giocare e ponendo in un salvadanaio (ben chiuso) la cifra che volevamo buttare nella slot o nei "grattini". Facile, no?!?

Pietro Pero

Il diritto di avere sicurezza, decoro e dignità

A proposito del Campasso

Sono le ventidue circa e sto tornando a casa dopo avere cenato fuori con amici. È una serata mite, non fa freddo e, come ogni volta, prima di rientrare in casa, al Campasso, mi soffermo a dare uno sguardo intorno, al grande piazzale, alla chiesa, al campetto sportivo e allo spazio riservato ai giochi dei più piccoli.

Questa sera c'è tanta calma in giro e tanta tranquillità, sarebbe bello se tutte le sere fosse così. Qualche gruppetto di giovani in giro, vivaci ma nella giusta misura, qualcuno che rientra a casa e, tutto intorno, un silenzio che ti fa stare bene.

Le persone che si sono impegnate per migliorare la vivibilità del Campasso hanno lavorato molto, hanno anche trovato sostegno e aiuto nelle Istituzioni e nelle persone che di queste Istituzioni fanno parte ed hanno compreso la necessità di intervenire per ripristinare in questo quartiere un minimo di sicurezza, decoro e vivibilità. Mi piace pensare che il Campasso e i suoi cittadini abbiano percorso un po' i tempi, decidendo, prima di altri quartieri, che era necessario reagire con determinazione a un degrado che stava andando avanti da troppo tempo. È infatti solo così che ci si può difendere da quei cambiamenti, purtroppo quasi sempre negativi, derivanti da una società che cambia a ritmi vertiginosi e che investono soprattutto i quartieri periferici della grande Genova.



Io amo questo quartiere che consente a chi ci vive di avere mezzi di collegamento con il centro città che pochi altri quartieri possono vantare. Mi piace pensare che i grandi spazi a disposizione possano essere utilizzati in futuro solo per insediamenti qualificanti che possano ridare veramente lustro a questa bella parte della città considerata anticamente una "Piccola Parigi". Purtroppo, ciò che talvolta turba la tranquillità e la pace che mi sto godendo questa sera, è un problema che riguarda tutta la città. Personaggi che bevono smodatamente e di volta

in volta invadono le strade e gli angoli considerati più favorevoli per le loro intemperanze, disturbano e intimoriscono con la loro presenza la gente tranquilla che ci vive e, alla fine, lasciano solo sporcizia, degrado e rabbia. Ben venga quindi il gruppo di lavoro sulla sicurezza, istituito dal Municipio, e ben vengano tutte le decisioni, i provvedimenti e i suggerimenti che riterrà opportuno trasmettere a chi sta più in alto, utili a riportare sul territorio la sicurezza, il decoro e la dignità cui tutti abbiamo diritto.

Matilde Gazzo

Anno nuovo, abitudini vecchie

Ancora un furto nella sede del Gazzettino



Passano gli anni – per noi sono quaranta – ma non cambiano le abitudini dei ladri. Ancora una volta è stata presa di mira la palazzina di via Cantore dove ha sede la nostra redazione. Questa volta, però, l'obiettivo non siamo stati noi – anche perché attualmente i nostri uffici sono nel palazzo municipale – ma l'impresa che, per conto del Comune, sta realizzando la ristrutturazione della palazzina, ex sede della Biblioteca Gallino, che a breve – si spera – dovrebbe diventare un centro per anziani, oltre ad ospitare la nostra redazione. Il furto sembra sia avvenuto nella notte tra il 31 dicembre e il primo dell'anno. Probabilmente, i ladri sapevano che all'interno si trovavano le costosissime attrezzature dell'impresa edile e hanno fatto man bassa. Per cercare di arraffare il più possibile, hanno sfondato porte, divelto cancellate e spaccato lucchetti. Per noi i danni sono due porte distrutte e il furto di un computer portatile. Hanno lasciato tutti i nostri libri e lo storico archivio del Gazzettino. Ai ladri la cultura e la storia di San Pier d'Arena non interessano.

Red

Noi siamo gente perbene

La dignità di San Pier d'Arena

I fatti che hanno portato, tra fine anno ed inizio 2012, nuovamente sangue e violenza nelle strade di San Pier d'Arena ci rammaricano e rattristano perché questa delegazione non merita la presenza di delinquenti, balordi e violenti che incidono in maniera profondamente negativa sulla vita sociale e civile.

Questa zona, di cui il nostro giornale è la voce principe, è fatta di gente perbene, di onesti lavoratori, attività economiche, artigianali ed imprenditoriali importanti e significative per tutta Genova. È però anche zona emblematica che, proprio per la sua storica avanguardia in ciò che accade nel mondo, per la sua eterogeneità che costituisce un pregio e non un difetto, per l'ospitalità che ha saputo dare a molti stranieri, finisce per raccogliere il bene ed il male della nostra complessa società in crisi psicologica oltre che economica ed in continua mutazione. Qui sono nate le prime

associazioni imprenditoriali e le prime Società Operaie. Qui sono state scritte pagine di Resistenza essenziali per la libertà e la democrazia. Non si può avere molto se non si paga un prezzo alto. Perciò non indichiamo come drammatico o clamoroso ciò che è nel dna della Storia e del divenire umano; una società perfetta e senza macchia non esiste. Registriamo i fatti, preoccupiamocene e cerchiamo in tutti i modi di contrastare i crimini, perché la gente di San Pier d'Arena merita una qualità di vita alta, ma non esasperiamo la notizia né, noi come gli altri media, cediamo ai luoghi comuni della periferia degradata ed invivibile. A chi la pensa così consiglio un "tour" nelle periferie della nostra capitale "caput mundi", di Milano, Torino, Palermo: al ritorno la nostra San Pier d'Arena, gli apparirà non proprio un'isola felice ma quasi.

Dino Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

In via Buranello: giornali, libri e giocattoli

La solida edicola di Francesco Boesmi



C'è una bella edicola a metà di via Buranello, al 200 rosso; un po' differente dalle altre perché in muratura. La gestisce con entusiasmo, da appena due anni, il trentatreenne Francesco Boesmi: nato a San Pier d'Arena, di bella presenza e buona preparazione culturale: diploma di maturità al liceo classico Mazzini e, gli mancano pochi esami al conseguimento della laurea in Beni culturali con indirizzo archeologico. Curriculum non da poco che Francesco mette a disposizione dei sampierdarenesi con competenti "consigli per gli acquisti".

Si, perché, presso la sua ben fornita edicola, si possono acquistare giornali e riviste, giocattoli e libri.

"Si vede che l'editoria è nel mio destino, ho avuto altre esperienze in questo campo in quanto ho lavorato presso la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola".

- Già, a volte nella vita capitano delle coincidenze ma, penso che niente suc-

ceda a caso. Mi pare che la sua attività di ora sia interessante ma, anche assai impegnativa.

"Certamente è un lavoro duro, di quattordici ore al giorno. Ma mi considero fortunato, in quanto apro un po' più tardi a confronto dei miei colleghi, circa alle sei e quarantacinque, non prestissimo quindi".

- Come mai riesce ad avere questo privilegio?

"Perché la mia edicola è un negozio, pertanto mi consente maggiore libertà".

- E come? Può spiegarci?

"La ragione è data dalla possibilità di lasciare, giornali e riviste, tra la serranda e la porta dell'edicola. Così posso ritirarli più tardi rispetto alla consegna. In un'edicola normale, che non fosse un negozio, questo non sarebbe possibile".

- Altre caratteristiche del suo negozio?

"È una delle venti edicole genovesi in-

formatizzate, è collegata direttamente con gli editori e con i distributori. Ciò consente di reperire più rapidamente le informazioni inerenti alle pubblicazioni".

- Di conseguenza offrite un buon servizio, vario e senza limiti...

"Beh, limiti ne abbiamo, come ad esempio il Gratta e Vinci: non possiamo averlo in quanto lo hanno in tabaccheria, poco più avanti. Però, da quando ha chiuso la ricevitoria per gli annunci sul Secolo XIX, che era in piazza Vittorio Veneto, li inseriamo qui, nella mia edicola".

- Riesce a sostenere tutto da solo?

"Ho un modestissimo aiuto, per il tempo di prendere un caffè o poco più".

- Non teme la crisi data dal web, con gli e-book e i giornali online?

"Certamente sono consapevole che il quotidiano è al tramonto ma, non temo l'evento, le edicole sono mantenute in vita con le riviste e, soprattutto, con gli allegati che contengono".

- Cosa ne pensa in merito alle liberalizzazioni, anche riferite alla sua categoria e che presto entreranno in vigore?

"Non ho alcun timore, mi piace lavorare e cerco di farlo al meglio delle mie possibilità".

Siamo certi che niente, neppure gli e-book e i quotidiani sul web toglieranno il fascino alla carta stampata. Il piacere di avere tra mani un bel libro o una rivista illustrata resterà unico. L'edicola di Francesco perpetuerà questo piacere perché in grado di offrire ai suoi clienti un'ampia scelta di lettura che, comprende, il Gazzettino sampierdarenese...

Laura Traverso

Via La Spezia: record di longevità

Il maresciallo centenario



Che Primo Bolzoni, classe 1912, ci tenesse al suo passato di maresciallo della Guardia di Finanza lo avevo intuito dallo stile fiero e dalla indubbia grinta, ma che arrivasse ancora oggi a commuoversi quando vede di persona o in televisione le fiamme gialle in azione l'ho saputo dalla sua famiglia. La vita del cavalier Primo Bolzoni potrebbe tranquillamente costituire il soggetto per un film vero, di quelli che non fanno ricorso alla fantasia ma raccontano gesta e fatti realmente accaduti. Non si tratta di episodi che troveremo sui libri di storia, ma di quelle "storie" di vita, serietà, onestà, professionalità e grande umanità che costituiscono la vera struttura portante della nostra società italiana. Non è retorica il suo motto "Dio, Patria e Famiglia", ma semplice espressione delle cose più importanti della vita di un uomo vero, di un padre di famiglia, di un servitore dello Stato. Nato il 13 febbraio 1912 a San Secondo Parmense, Primo Bolzoni si arruola giovanissimo nella Guardia di Finanza. Dal 1940, anno del matrimonio con Ines Dodi diventa cittadino sampierdarenese, e dalla felice unione nascono due figlie (Maria Gabriella e Fiorangela) che gli daranno i tre nipoti Stefania, Mara ed Andrea. Nel maggio 2011 diventa bisnonno

della piccola Ines. Sul temperamento di Primo Bolzoni ci sarebbe da scrivere molto, ma i limiti editoriali ci obbligano a darne solamente un accenno; contemporaneamente forte e dolce, rispettoso ed educato ma con un forte carattere che nella carriera militare gli ha procurato encomi, soddisfazioni ed anche gravi pericoli, il nostro concittadino ha saputo farsi ben volere da colleghi e persino farsi rispettare da malviventi vari i quali capivano come la sua eventuale tolleranza in qualche situazione non poteva certo essere scambiata come debolezza, a condizione che non si esagerasse. Ci sono stati anche momenti nei quali la sua vita è stata in pericolo, sia quando in tempo di guerra era "portaordini in bicicletta", sia quando nel centro storico genovese alcuni boss malviventi gli fecero "gentilmente" sapere che lo avrebbero volentieri accoltellato se lo avessero trovato da solo. La sua famiglia lo adora, e ce ne siamo accorti da come ci hanno fornito questi dati sulla sua vita che abbiamo così velocemente riassunto. Per noi del Gazzettino poter parlare a tutta San Pier D'Arena (e non solo) di persone così è un grande privilegio, un esempio, uno sprone a fare bene. In tempi nei quali siamo continuamente sottoposti alla desolazione di infiniti esempi cattivi e penosi, fermarci un attimo a discorrere di un Uomo (scritto volutamente con la U maiuscola) come Primo Bolzoni ci fa solo bene allo spirito e non solo. Una considerazione finale: via La Spezia annovera già un'altra centenaria, la signora Gemma che ha già passato il traguardo dei 101. Altri amici ed amiche sembrano sulla buona strada... che sia davvero una via dove la longevità è di casa? Sia come sia, diamo un fortissimo abbraccio al cavalier Primo Bolzoni, ora ufficiale in congedo della Guardia di Finanza e persona che ci fa un immenso piacere incontrare.

Pietro Pero

Sampierdarenesi di successo

Andrea Barbanera: responsabile dell'unità di Neurochirurgia dell'ospedale di Alessandria

Un sampierdarenese a dirigere l'Unità complessa di Neurochirurgia dell'Ospedale Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria: è il dottor Andrea Barbanera, figlio del professor Mauro Barbanera, noto medico di San Pier d'Arena e fratello della nostra redattrice e conosciutissima avvocatessa penalista del foro di Genova, Roberta. L'ambito traguardo, raggiunto giovanissimo, arriva dopo anni di esperienza maturata prima a Genova, ai nosocomi di San Martino e Galliera e poi al Bellaria di Bologna. Oggi Andrea Barbanera, sampierdarenese doc, è a capo della Neurochirurgia di Alessandria, una delle più attive d'Italia. A lui giungano le più affettuose congratulazioni da parte dell'intera redazione del Gazzettino, orgogliosa che sampierdarenesi raggiungano traguardi professionali così importanti!



Red.

GARREDA S.N.C.

...dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio

- FINESTRE
- PERSIANE
- TAPPARELLE AVVOLGIBILI
- TENDE ALLA VENEZIANA
- ZANZARIERE
- PORTE BLINDATE
- PORTE DA INTERNI
- PORTE A SOFFIETTO
- CANCELLETTI DI SICUREZZA
- TENDE DA SOLE
- TENDE VERTICALI, PLISSE', A RULLO

**CI SIAMO TRASFERITI
IN VIA BURANELLO 180 r.**

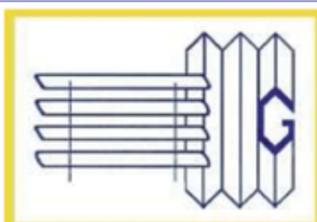
Genova - Sampierdarena

Tel. 010 41.20.72

info@garredasnc.com

Fax. 010 646.85.15

www.garredasnc.com



DETRAZIONE 55%

PAGAMENTI RATEIZZATI

SCONTO SPECIALE RISERVATO AI LETTORI DEL GAZZETTINO !!!!

Intervista al presidente regionale dell'Aido

Quando la vita può continuare anche dopo la morte

L'Aido, l'Associazione Italiana Donatori Organi, Tessuti e Cellule è presente in tutta Italia tramite una struttura nazionale, 21 sedi regionali, 103 sezioni provinciali ed 815 gruppi comunali. A Genova si formò nel 1977.

Abbiamo realizzato un incontro con il presidente regionale dottor Mauro Cervo.

- Ci può raccontare in cosa consiste l'attività della vostra associazione e quanti iscritti annovera?

"I volontari dell'Aido hanno come impegno e compito primario la sensibilizzazione dei cittadini circa la disponibilità a donare gli organi, post mortem, a favore dei malati in attesa di trapianto, unica soluzione per sopravvivere. La nostra Associazione conta ad oggi in Italia circa 1.400.000 iscritti dei quali 36.000 circa in Liguria e circa 15.000 a Genova e provincia. In Italia, nel 2011, si sono registrati oltre 9.000 ammalati in lista di attesa per un trapianto, a fronte di 3.000 trapianti realizzati. Ciò significa che, a parte il caso dei reni che hanno come palliativo la dialisi, chi non trova in tempo un cuore, un fegato o i polmoni compatibili, purtroppo decede durante la permanenza in lista di attesa".

- Vuole dire qualcosa ai cittadini di San Pier d'Arena?

"Vista l'importanza dell'argomento per la vita di molte persone, lanciamo un appello anche ai lettori di questo giornale affinché molti sampierdarenesi, e non solo, ci vengano a dare una mano, anche per poche ore al mese, nella nostra attività di sensibilizzazione ed informazione. Invitiamo inoltre chi legge a parlare dell'argomento, anche se ostico, in casa, con i parenti stretti per conoscere rispettivamente le varie opinioni e non avere così l'imbarazzo di dover decidere per altri. Certi argomenti è meglio trattarli nei momenti di serenità piuttosto che quando si è annientati, addolorati, annichiliti da perdite enormi e spesso improvvisate. Si può così anche arrivare ad una decisione che ci può sorprendere per il suo pragmatismo e quasi stoicismo ma che, se ci pensiamo bene, è una delle massime espressioni di altruismo che ci permette di donare ad altri di vivere ancora, magari per decenni".

- In questa epoca di tagli allo stato sociale e di contemporanea salvaguardia delle proprie posizioni qual è il vostro messaggio?

"Invitiamo le autorità sanitarie liguri

a considerare, in questo momento di crisi e quindi di tagli spesso indiscriminati, l'importanza del comparto donazioni/trapianti, e di sostenerci quindi non solo economicamente, non avendo come volontari introiti di sorta, ma anche moralmente, considerando che ogni trapianto, oltre all'immensa valenza umana, ha una ricaduta sulla società permettendo ad una persona di rientrare appieno negli affetti familiari, nel lavoro, nella realtà sociale cui apparteneva, magari per diversi decenni".

- Può dare qualche informazione sulla Associazione?

"La sede regionale e provinciale si trova presso l'Ospedale San Martino. Il recapito di San Pier d'Arena è presso la Croce d'Oro. Iscrivere significa semplicemente compilare un modulo ed inviarlo alla nostra Sede Provinciale. Riceverete a casa, direttamente e gratuitamente, il tesserino associativo da tenere insieme ai vostri documenti di identità. Un grazie alla redazione per averci ospitati nel giornale ed un augurio alla stessa ed a tutti i lettori di serenità e salute per il 2012".

Caterina Grisanzio

Inaugurazione dei murali il 2 febbraio

Il recupero del sottopasso di piazza Montano

Chi non si ricorda quando si andava a fare shopping nei negozi del sottopasso di piazza Montano? Era, fino a non troppi anni fa, una zona come un'altra di San Pier d'Arena, parte integrante dei percorsi cittadini; poi, col tempo, qualcosa è cambiata, alcuni negozi hanno chiuso e il sottopasso è diventato semplicemente un passaggio, un luogo di transito per oltrepassare velocemente piazza Montano. Il degrado che si è impossessato di quest'angolo di San Pier d'Arena è arrivato ai limiti della decenza, fino a farlo diventare un punto da attraversare, se costret-

ti, il più rapidamente possibile. Per fortuna le cose stanno cambiando. Il 2 febbraio, alle 10,30, saranno inaugurati i murali che abbelliranno il sottopasso, rendendolo più pulito, luminoso e bello da attraversare. Un primo passo, importante, in vista di una sua auspicabile rinascita anche commerciale. Per realizzare questo intervento, il Comune di Genova e il Municipio Centro Ovest hanno impiegato le risorse messe a disposizione dal Ministero della Gioventù, come a voler dimostrare l'esistenza, in questo territorio sicuramente complesso

dal punto di vista sociale, di energie sane che credono nella cooperazione, nell'integrazione e nell'azione educativa. Ecco, allora, che hanno collaborato i più piccoli - coordinati dall'Ufficio Infanzia Arci Genova e Centro Campasso - e i più "maturi", artisticamente parlando, s'intende, pittori del Centro Culturale Nicolò Barabino. Insieme, hanno realizzato i murali sul tema delle celebrazioni del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia: gli studenti delle scuole elementari e medie del quartiere hanno scelto di commemorare l'Eroe dei due mondi e l'epopea garibaldina, gli artisti del Barabino hanno reso omaggio ai due grandi pittori sampierdarenesi G.B. Derchi e Dante Conte, riproducendo i loro quadri raffiguranti scorci di Villa Scassi e della Lanterna. All'inaugurazione del 2 febbraio, alla presenza del presidente Marengo, verranno eseguiti dalla Banda Risorgimento di San Pier d'Arena brani classici risorgimentali, mentre l'Associazione Progetto Musica eseguirà canzoni di Natalino Otto, Bruno Lauzi e Astor Piazzolla. Un battesimo in musica, quindi, per far rinascere il sottopasso sotto i migliori auspici.

Sara Gadducci

Le iniziative collaterali al Centro Civico Buranello

Venerdì 10 febbraio, ore 21 - Concerto "Musiche di passaggio", esecuzione di brani di musicisti che sono passati o hanno sostato a San Pier d'Arena nelle varie epoche; venerdì 2 marzo, ore 17 - Conferenza "G. B. Derchi pittore paesaggista sampierdarenese"; venerdì 16 marzo, ore 17 - Conferenza "San Pier d'Arena tra '800 e '900".

Sara Trotta

Concerto con sorpresa

È accaduto a Natale

Quest'anno Natale è passato in fretta, lasciando dietro di sé poco o niente di quell'atmosfera che di solito rimane ancora un po' nell'aria, a illuminare una quotidianità spesso grigia. Quest'anno nel nostro cielo non è comparsa la Cometa con la sua scia di luce, ma ombre nere dai nomi oscuri come spread, mibtel, pil, che più volavano alte più diventavano minacciosi. Dietro a queste, altre nuvole pesanti, dai nomi tristemente noti: tasse, cassa integrazione, licenziamenti, disoccupazione, recessione. Persino la lettera che apre il nostro dizionario, la lettera "a", se vista passare sulle nostre teste da sola e non più in compagnia di altre "a", poteva essere segno di disgrazia per il Paese e minaccia di declassamento. Così quel poco di gioia conservata faticosamente per festeggiare il Natale è volata via con loro. Nonostante ciò, noi cosiddetti normali, abbiamo festeggiato lo stesso, con quel poco o quel tanto che ci potevamo permettere. Purtroppo, però, ci sono persone che non hanno niente, neppure la padronanza del proprio corpo e spesso neanche della mente: sono i disabili. Proprio per portare in dono un po' di quella gioia che la musica riesce sempre a suscitare, i volontari ospedalieri che formano il coro Avo, hanno deciso di tenere a Natale un concerto, presso la struttura che ospita i disabili e che si trova all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Quarto. Ad attenderli però c'era una sorpresa: gli ospiti dell'istituto avevano preparato per loro una vera e propria rappresentazione teatrale, che raccontava la favola di una conchiglia, finita a Natale in un mare sconosciuto, popolato di creature ostili, come il grande polpo dai cento tentacoli o la medusa dai pericolosi filamenti urticanti. La povera conchiglia lotta con tutte le sue forze per sfuggire ai pericoli e proprio quando pensa di non farcela più, un'onda gentile la riporta sulla spiaggia. Natale però è ormai passato, Gesù è nato e lei è triste perché non ha niente da offrire in dono. Improvvisamente però ha un'idea: piano piano si avvicina al Bambinello, si accosta al suo orecchio e gli fa sentire la voce del mare. Con l'aiuto di una "fata", perché in tutte le favole che si rispettano c'è sempre una fata, gli ospiti dell'istituto hanno interpretato e dato vita di volta in volta al mare, un mare ora calmo ora mosso, agitato o in tempesta, sono diventati le cento gambe del grande polpo, la pericolosa medusa e, naturalmente, la piccola conchiglia. Per tanto che le parole possano trasmettere, è impossibile esprimere l'emozione provata e la bellezza del dono ricevuto. Dopo, quando il coro ha incominciato a cantare e anche gli ospiti si sono uniti al canto e quelli che potevano hanno ballato, la gioia ha illuminato gli occhi dei presenti, dai genitori dei ricoverati, ai parenti, a tutto il personale che affollava la sala. Ed è allora che è successa la cosa strana: piano piano pareti e muri hanno incominciato a scomparire e il cielo si è fatto così vicino che si poteva vedere chiaramente la Cometa che passava.

Carla Gari

Lo scorso 20 dicembre

Notte di note al Centro Civico



"Notte di note. Auguri in musica": è stata davvero una festa di famiglia quella del 20 dicembre scorso al Centro Civico Buranello di San Pier d'Arena organizzata dal Municipio Centro Ovest, un'occasione per stare tra amici e scambiarsi con affetto sincero gli auguri di buon Natale. Sul palco dell'Auditorium, dove il nostro direttore Frambati ha condotto con la sua solita verve la serata, si sono alternati gli Spiritual & Folks, i musicisti del Circolo Mandolinistico Il Risveglio, i piccoli allievi di Rp Music della band capitanata da Fulvio Cappanera, i Blues 50, che si è esibita accendendo, come sempre, l'entusiasmo del pubblico. Anche il nostro Gazzettino ha contribuito alla serata, con il duetto genovese ormai collaudato di Franco Bampi e Pietro Pero. E come tutte le feste di famiglia che si rispettano, hanno avuto un ruolo anche i bambini. Durante la serata, infatti, sono state premiate le "Migliori pagelle del Centro Ovest", un riconoscimento agli allievi più meritevoli delle scuole del quartiere: Micael Mustafaraj, il più piccolo, allievo della Scuola Elementare Cantore, Chiara Storace, della Scuola Media San Pier d'Arena, Serena Servelli della III E del Liceo Fermi; doppio riconoscimento per lo scientifico di via Ulanowsky, che ha conquistato anche il premio per la migliore maturità, meritato dal 100 e lode di Elisabetta Brunengo. Nella stessa serata sono state premiate anche le migliori vetrine natalizie del territorio: quelle della macelleria Cadenasso di via Rota, della Casa del Bambù di via San Pier d'Arena e della Pasticceria Mantero di via Cantore.

S.G.

Gosse de Mediteranio: stòia vèa

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffo

L'antigo palasòtto o l'aveiva i barcoin che davan in sce 'na ciassa alberà co-in mezo 'na fontann-a. E quella ciassa a

l'èa a San Pe d'Ann-a e a se ciamava ciassa Cavallotti.

Tutti i giorni, ciù ò meno a quell'òa, da 'n barcon do segundo ciàn sciortiva o bello morin de 'na figeua, con i vivaci euggi scù e doe grösse tréss. Un acénno de sorizo o faxeiva rizaltà e doe fosette inte masche reuza, intanto ch'a l'amiàva inte tutte e parte da ciassa. A se faxeiva mille domande: "Perché o no passa? E s'ò foise za pasòu?". Da l'interno da càza a stàvan ciamando. "Giggia, cöse l'é che ti fæ torna da quello barcon? Ma no t'æ pròpio ninte de mëgio da fà che amià de feua?". "Ei bezeugno de mi, mamà? Vêgno subito, un momento". Ma a l'èa 'na bòxia, perché a saveiva ben ch'a no se saieiva levà da-o barcon. "Giggia, e alòa?". Ma a Giggia a l'arestàva de longo li co-i euggi fissi inscià ciassa. "Sci, mamà" Finalmente... tò-u li, o l'è apénna-giòu o canto, o l'é pròpio lè. O bello

tenentin de cavaleria, co-a seu divisa inpecabile, i mostascetti ben curæ, o passo decizo e quelli euggi neigri che faxeivan bruxà o cheu da Giggia comme o feugo. Arivòu da-a vixin a-a fontann-a, comme tutti i giorni o l'isa o sgoardo, perché o saveiva ben che gh'èa quello mâvegiòzo morin che, anche da doi cen de sotto, o vedeiva vegni tutto rosso pe l'emoçion. O saveiva che a saieiva stæta da-o barcon e pe ninte a-o mondo o l'aveiva mai cangiòu stradda. A ciasetta, comme senpre, a l'èa attraversà da un muggio de gente, ma pe-a Giggia sparivan tutti, a vedeiva solo o tenentin.

Poi, tutte e domeneghe matin, mentre a sciortiva d'in gèxa dōppo a messa co-a mamà e a fedele Tereza, d'ita Tèxo, "casoalmente" o zovenotto o pasava davanti a-a gèxa e o presentava un respetozo salùo a-e scignòe. A Giggia a l'èa pròpio graçioza, erta za comme a mamà, a figùla lancià e soti, o portamento gentile ma dignitozo de donne liguri, cresciùe inte famigge dove e dōnne èan abitoæ a òcupàse de tutto, anche a pigià decixoin importanti, quande i òmmi lotàvan co-o mà. O poæ da Giggia o l'aveiva perso a vitta inte 'n naofràngio quande lè a l'èa ancon picinn-a e o burbero nōnno co-i grendi mostasci gianchi o l'èa seu tutò e cappo da famiggia.

Asci o Giovanni, o bello tenentin, o l'èa atræto senpre de ciù da quella deliçioza figeua e, co-a complicitæ da bonn-a Tèxo, o l'èa arièsçio a fâghe avei quarche bigetin e a òtegni rispòsta. Tra de liàtri doi solo quarche incontro in ciassa "pe caxo", ma ninte de ciù, perché a figeua a l'èa sotto a streita sorvegliànsa de tutta a famiggia. Un giorno o tenentin o piggia o coraggio a quattro moen e o decide d'anà a parlà co-o nōnno da Giggia. Senza trōppo entuziasmo o vègio comandante o l'acōnsente a riçevilo, segùo de levàselo d'in gio in pōchi menuiti. O vègne cōsci a savèi che o zovenno o vegniva da 'na seria famiggia de Napoli, o l'èa anche diplomòu a-o Conservatorio de muxica e o l'aveiva e ciù serie intençioin de mette sciù famiggia, pe questo o domandava respetozamente a man da scignorinn-a Loigia, perché questo o l'èa o nome de batezzo da Giggia. O comandante o l'amia comme s'amieiva 'n extraterrestre faxendo un sàto in scià pōtronn-a. "Cöse? Intanto mæ nessa a l'è apénna-a quatorz'anni, anche s'a pà za 'na scignorinn-a" e pōi, co-in fâ freido: "un sordatto, e napolitan pe zonta? No se ne parla manco: pe piàxéi scià se lêve de chi!". Pōi, in ton de sfida, convinto de mète 'na condiçion inacetabile: "Càxo mai, scià torne quande mæ nessa a l'avià armeno dixeut'anni. Son stæto ciæo?". Ma o l'aveiva fæto mà i conti perché a Giggia a l'aveiva a testa dùa di liguri, o Giovanni a pascion di napolitén e poi, quande gh'é de mëzo l'amò, no gh'é proibizion che tegne. Comme segian pasæ i sucesivi quattr'anni no o semmo. E ariva i dixeut'anni da Giggia e o Giovanni, into frateppo diventòu capitagno, o se riprezenta respetozamente a-o nōnno, dixendoghe: "Comandante, qui c'è il soldato, e napoletano per giunta: me la date adesso vostra nipote?". Davanti a tanta determinaçion e fedeltæ, nōnno o s'è areizo. Zena e Napoli: doe çitæ mâvegiòze do Mediteranio, quello mà ch'o l'è lasciòu inte mæ venn-e un pò de seu gosse, perché a Giggia e o Giovanni èan i mæ bisnōnni.

//// Ebe Buono Raffo

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

F: Sémmo strâni, sæ, niâtri zenéixi!

C: E percöse ti dîxi cōsci?

F: Ma te pà giùsto, se ti veddi 'n bello figin, dî: "Mîa che bello ratin"? Cöse gh'intra i ràtti!

C: I ràtti fòscia no gh'intran, ma a mi m'é vegnuò in cheu de quând'èo figeu...

F: ...mil'anni fa!

C: Òua! Gh'aviò avùo tréi ò quatr'anni, no sò cōmme mài, ma 'n giòrno ò ratelòu con mæ moæ. Èo cōsci aragiòu con lè che a 'n bello pònto gh'ò dîto, tûtto sério, "Mi me ne vaddo d'in cà!".

F: Però! Che caraterin! Ti dovèvi èse bèn bèn aragiòu!

C: Eh za. Ti dèvi savèi che quande mæ moæ a s'aragiàva a comensàva a da do voì...

F: ...che òua o no se dèuvia ciù. E o l'é 'n pecùo.

C: Cōsci a m'è dîto: "Voèi anà? Alòa anæ!". E pe fâ a scèna ciù vèa, a l'è anæta de la a pigià o çestìn de l'azilo de mæ fræ, ch'o l'èa fæto cōmme 'na valixetta picinn-a. A gh'è misso drénto dōtréi mandilli, 'n asciugamàn, cöse cōsci, a me l'è dæto e a m'è dîto tórna: "Anæ!".

F: Insómma a t'è scorfio d'in càza!

C: Sci. Mi sòn sciortio, ò chinòu 'na rànpa de scæ e me so-asetòu in sce 'n scæn e, sènsa savèi dōv'anà, me sòn misso a-aspètà. Mæ moæ, che de segùo a me tegniva d'èuggio, a m'è lasciòu in pò li a frizze e pōi a m'è ciamòu: "No anæ? Alòa vegni sciù in cà!". E o mæ viàgio o l'é finio cōsci.

F: Eh sci! O cheu de moæ o l'é grànde cōmme o móndo, ma o voì a no te l'è risparmiòu!

Ne scrivàn

Tròppo fàçile



L'èa da ciù de mëz'òa ch'o gjáva inte fògne. Suòu e aloùo da-a spùssa de mårso, o no gha-a fàva ciù.

A 'n çèrto pònto, o gh'èa. Se quello che gh'àiavan dîto-o l'èa giùsto, sòrvia de lè se treuàva o ciù grànde amontà de palànche chò-u Stàto o l'avèsse.

O s'èa amiòu de d'ato, o s'èa aranpegòu sciù pa-a scalétta e o l'àiava pigiòu a mira. 'N còrpo de picòsso, pōi doì, pōi dèxe. A pùa a l'inpiva l'àiava e o zétto o cazèiva zù a muggi, ma lè o continuoàva. Dòppo do ténpo, òu pòsto da miàgia gh'èa òua 'n bëuggio profòndo

circa 'n mëtro e mëzo. De d'ato nisciùn segnàle: se ghe poèiva pasà ciù ò mëno tranquilamènte.

O l'àiava ligòu o picòsso a 'na còrda e, dòppo quàrche tentatìvo, o l'èa rièsçio a tiàlo e a fàlo incastrà in çimma do bëuggio, cōsci da poèi tiàse sciù da sòlo.

O l'èa intròu. Suòu, co-à schènn-a ch'a fàva òrmai de tèsta seu, mò-u l'èa intròu. O l'èa into scàgno do diretò da Banca Naçionàle. Nisciùn alàrme, pò-u momènto.

Quàccio quàccio, o l'àiava avèrto a pòrta e o l'èa intròu into coridò ch'o portàva a-a sàla ciù grànde. Tûtto vèuo e 'n silénçio. O sàiva za ond'anà: a tèrsa pòrta in scià mancinn-a, derè a-i bånchi de prelièvo e depòxito.

O se gh'èa avixinòu. Ond'ón silénçio. O se saie spètòu 'n alàrme, quarcòsa, e invèce ninte. O pèzo-o séiva arivòu dòppo, o l'àiava pensòu.

O s'èa avixinòu a-a pòrta: a l'èa avèrta. Cōmme poèiva èse? O l'èa intròu inte 'n coridò lóngo, longhiscimo; de làto, atacæ a-e miàge, in mà de sensoi laser. Çercà de evitàli l'èa 'npossibile. Dòppo èsighe pasòu atraverso pe açidènte, però, o s'èa acòrto ch'èan asmòrti.

O no ghe poèiva crèdde. O l'èa li ch'o s'aseunàva, segùo. Ma òrmai o gh'èa e o no poèiva fermàse. O l'èa anæto avànti e pōi, a 'n çèrto pònto, o l'àiava vista. In fòndo do coridò, gròsiscima e inconfondibile, gh'èa a cascifòrte: 'na pòrta d'àsà cromòu, co-ina gigantésca rèua 'n çimma, contrasegnà da di scinboli e di nùmeri. Lè o sàiva za cōmme a fonçionàva: a combinaçion a cangiàva a segònda do giòrno corènte.

Çinque, èutto, doì gii 'n scià drità, nèuve... Da manimàn ch'o l'inseriva a combinaçion o poèiva sentì arvise i mecanismi da cascifòrte. Pōi, co-ìn sòn sècco e de metàllo, a s'èa avèrta.

Drénto l'èa tûtto scùo: no se ghe poèiva védde ninte. O s'èa fæto coràggio e o l'èa intròu. O l'àiava fæto quàrche pàsso, quande o l'àiava sentìo, tut'asémme, in strepòn. A lùxe, sciortia de bòtto da chisà dōve, a gh'inpiva i èuggi, a l'inbarlughiva. Dòppo quàrche segòndo, o poèiva distingoe di rifletòi, e quarchedùn co-ìn micròfono o l'èa li ch'o parlàva.

O s'èa gjòu. Derè a lè, àtre træ persónn-e co-ina telecàmara p-eun, çercàndo de imortalà a scèna. O l'àiava capìo, finarmènte. L'èa ciæo: cōmme poèiva èse tûtto cōsci fàçile? O l'èa 'n mondovixón, davànti òu móndo: l'èa stæto tûtto òrganizòu, e lè, nèscio ch'o no l'èa àtro, o l'àiava abocòu cōmme 'n pèsçio.

E alòa, tànto vàiva soride e dò-u mëgio che se poèse dà: de za che 'nta vitta no se sa cöse s'atrèua, mëgio pigiàsela alègra!

Stefano Lusito

Paròlle de Zèna



La seconda strofa della famosissima *A cansón da Chèulia* comincia così: *Fæto pōi 'n pō ciù grànde me n'andàva a l'Acasèua l co-i figeu zugàvo a l'èua co-e figétte da mæ etæ...* Ma come si giocava a l'èua? Questo si sa bene. Per prima cosa bisogna *zugà* o *dàse a-o bagón* (fare la conta) per decidere *chi sta sòtta*, cioè a chi tocca rincorrere per primo gli altri. A questo punto *chi sta sòtta* conta: *un, doì tréi, a l'èua*. E incomincia a *scorì* (rincorrere) gli altri. Individuato, a suo giudizio, il bambino più facile da raggiungere lo insegue per cercare di afferrarlo. Ovviamente può afferrare chi vuole e può cambiare idea a suo completo arbitrio. Afferrato un bambino, il gioco ricomincia da capo: ora *chi sta sòtta* è quello che si è fatto prendere. Il problema più complesso è come si scrive a l'èua. Questa grafia è tratta dallo spartito de *A cansón da Chèulia*, e così è registrata dal Gismondi (1955): ma *èua* non vuol proprio dire nulla! Il Casaccia nel 1851 la registra come parola unica: *all'èua* e la traduce "allora, coll'ò largo", per poi pentirsi e registrarla nel 1876 come *all'èa*, "forse dal francese allez" (dai!, forza!). E *all'èa* è la voce registrata dal Frisoni (1910). Io propongo un'altra versione. Dato che si dice *zugà* a (giocare a, si ricordi che giocare è un verbo intransitivo) si dovrebbe scrivere *zugà a Lêua* dove *Lêua* è la parola genovese per la città di Loano. Quindi *zugà a Lêua* vorrebbe dire giocare al modo di Loano, esattamente come *zugà a Ciàvai* (registrato dal Casaccia sia nel 1851 sia nel 1876) significa giocare al modo di Chiavari. Per completezza segnalò che quest'ultimo è un gioco nostro che consiste nel gettare su un piano una manciata di noccioli, noci, o simili; quindi con delle *bicelæ*, o *micelæ* (buffetti) far sì che uno di questi vada a colpirne un altro.

Se scòran i figeu zugàndo a Lêua
(Vito Elio Petrucci, in grafia mia)

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono espòste nel libretto Grafia ofiçià, il primo della serie Bolezümme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Paròlle da no scordà

abarlugà: abbagliare, stordire

aranpignàse: arrampicarsi

àsà: acciaio

asmortà (asmòrto, asmortòu): spegnere

bèuggio, gârbo, pertùzo: tre parole diverse per buco

ciàn (pl. cén): piano

de bòtto: di colpo, improvvisamente

de lóngo: continuamente, sempre

in scià drità: a destra

in scià mancinn-a: a sinistra

mårso: marcio, ma anche marzo

màsca: guancia

mostàsci: baffi

pùa: polvere

quàccio: quatto, silenzioso

scàgno: studio, ufficio, tipicamente quello dei mercanti marittimi

sòn (pl. soin): suono

strepòn: strattone

tut'asémme: d'improvviso

zétto: calcinaccio

Franco Bampi

San Pè d'Enn-a comme a l'èa

Quando a San Pier d'Arena si producevano farmaci



Difficile immaginare che a San Pier d'Arena potesse esistere, solo sessant'anni fa, un'industria farmaceutica. Oggi, per visitarne una, occorre cercare grandi spazi nelle periferie delle città e nel percorrerle occorre 'vestirsi' con camice bianco monouso, soprascarpe, cuffietta e mascherina; tutto rigorosamente asettico e meccanizzato. A quei tempi in barba alle strette nozioni di sepsi e di organizzazione tecnologica, erano funzionanti con l'uso di materie prime fatte di sostanze chimiche organiche naturali

(dallo zucchero raffinato appositamente prodotto dall'Eridania al vero marsala di Sicilia, dalla antica vaselina borica al burro di cacao) e, assurdo oggi nell'industria, di rispetto delle regole sociali. Ricordiamo, che se si risale un attimo ai primi decenni del 1900, per aprire una farmacia o una industria farmaceutica, non occorre alcuna laurea ma solo i soldi per poterlo fare. Dagli anni '30, quando ancora la strada si chiamava via C. Colombo, oggi via San Pier d'Arena, al civico 99 interno 2 - nell'appartamento sulla cui

facciata è appesa la lapide che ricorda la nascita di Nicolò Barabino - c'era una società che produceva farmaci, con il serio impegno mirato alla salute pubblica basato sull'onestà professionale. Si chiamava ICFI (Istituto Chimico Fisiologico Italiano) il cui proprietario era un toscano, Alcide Gani, che aveva messo radici a San Pier d'Arena negli anni attorno al 1925. Iniziando come depositario di allora grandi aziende nazionali (Molteni, F.lli Corvi, Torricelli) e con la collaborazione dei migliori docenti dell'Università genovese, iniziò a produrre specialità in proprio, regolarmente registrate al Ministero della Sanità, ed a propagandarle in area regionale e viciniori. La seconda guerra mondiale bloccò per cinque anni il lento evolvere della cultura in merito cosicché, a fine guerra, si trovarono a quasi ricominciare da capo, sulle basi precedenti.

Nell'immediato dopoguerra, una parte dell'appartamento rimase a lungo inutilizzabile perché sventrato dallo spostamento d'aria di una bomba esplosa vicino nel retrostrada. Vi lavoravano - in forma saltuaria e in base all'occorrenza - chimici e farmacisti dell'Università, i quali in appositi recipienti mescevano le materie prime, nei dosaggi dovuti approvati anche dalla Prefettura locale; in forma fissa altre 4-5 persone delle quali uno con la qualifica dell'amministratore e del tecnico, che faceva trovare tutti i principi attivi pronti all'uso; due operai - uno di laboratorio che riempiva i dovuti contenitori (fiale, bottiglie, vasetti, scatole con il granulato, cellofanatura, ecc.) ed uno di manovalanza spicciola (aprire-chiudere-preparare, trasportare le casse che allora erano solo ed unicamente di legno e quindi inchiodate; nonché addetto alle pulizie). Ultimo, il rappresentante esterno, quello che andava dai medici a presentare i prodotti. Verrà più tardi l'obbligo del fustello per le ricette delle svariate mutue aziendali. Il listino comprendeva 21 farmaci ed un dentifricio (chiamato San Candido); si producevano fiale per iniezioni intramuscolo, chiamate Piperjodale, contro i dolori reumatici, a base del principio attivo migliore per quei tempi: la piperazina, aggiunta di vitamina B1 e iodio metalloido; sciroppi balsamici (Tiobromol, per tosse catarrale) e bechici (Tio Tus, per tosse secca) con principi attivi sciolti nel marsala, e quindi molto piacevoli al palato; fermenti lattici (Lattoscorbina, in fiale chiuse con tappo metallico, su formula dettata dal prof. V. Martini docente di Fisiologia nell'Università di Genova); ricostituente multivitaminico granulato (Vitamol, il cui gusto di puro cioccolato lo rendeva gradito ai bambini); il ricostituente Neurotonil (semplice, iodato e stricnico, a base di glicerofosfati e vitamina D); Normopeptolo (a base di pepsina e pancreatina pure). Questi, i più venduti. Ci vollero una quindicina d'anni perché le aziende più grosse ed attrezzate assorbissero le piccole. L'azienda chiuse l'attività nell'anno 1967 (dopo molti anni, l'appartamento e l'edificio tutto, furono ristrutturati e trasformato in albergo). Scomparve così l'ICFI, assorbito da una più grande industria torinese, la quale poi fu assorbita da una francese, la quale a sua volta finì in una multinazionale. Facendo perdere, di passaggio in passaggio, tutte le tracce della fervida operosità locale.

Diritto di parola ai cittadini

Democrazia e partecipazione

Tutti i cittadini possono portare significativi contributi ai processi decisionali che li riguardano da vicino, anche perché si rivelano spesso più preparati, competenti e lungimiranti, per la gestione e la tutela dei beni comuni, di chi li amministra. La risposta al Referendum sull'Acqua ha dimostrato che milioni di italiani hanno deciso che era giunto il momento di esprimersi sull'uso di un bene comune prezioso, che non vogliono venga fatto oggetto di speculazioni economiche. La nascita dei Comitati (No Gronda contro un'opera di forte impatto ambientale, Scarpino contro il gassificatore per una corretta gestione dei rifiuti, Pendolari per migliorare la mobilità collettiva, Parco Acquasola per la difesa del verde pubblico e storico, e così via...) esprime chiaramente il desiderio dei cittadini di partecipare alle scelte che li riguardano e che coinvolgono il territorio in cui vivono e lavorano per migliorarne la vivibilità. Una democrazia rappresentativa che si possa definire matura non può più sfuggire al confronto con il territorio, non può più arrogarsi il diritto di scegliere senza sapere, senza ascoltare, senza essere consapevole dei danni conseguenti

a scelte sbagliate e che saranno i cittadini a sopportare e pagare. Su proposta della consigliera Cappello, il Consiglio Comunale, nella seduta del 13 dicembre scorso, ha deliberato il "Regolamento per lo svolgimento del dibattito pubblico in merito alle opere rilevanti", per garantire trasparenza e partecipazione nelle trasformazioni urbanistiche di grande impatto ambientale, sociale ed economico del territorio; è stata quindi aggiornata e disciplinata, con parametri di riferimento precisi, la procedura di ammissibilità di un'opera al "dibattito pubblico" e le modalità di gestione del dibattito stesso. In futuro, prima di avviare qualunque iter autorizzativo, il Consiglio Comunale esaminerà le opere che gli vengono sottoposte e deciderà quali tra esse, in base ai citati nuovi parametri, dovranno essere oggetto di "dibattito pubblico". Con questa decisione il nostro Comune si pone all'avanguardia per i processi partecipativi e la trasparenza, per migliorare le opere proposte o anche (e questa è una novità) per decidere di non farle.

Aurora Mangano

Avvicendamento di primedonne al Gazzettino

Grazie Maria, benvenuta Ebe



Il nostro direttore Dino Frambati con Maria Vietz (foto di Fabio Bussalino)

Maria Vietz, da cinque anni perno dell'entusiasmante pagina dialettale, tra le più caratteristiche, caratterizzanti e seguite dai lettori anche "foresti", ha deciso di mettersi a riposo. Ci dispiace e mi dispiace, ma consideriamo il suo solo un "arrivederci" e le assicuriamo che, quando e se lo vorrà, quella pagina per lei ed i suoi scritti, avrà sempre spazio. Sappia Maria che le vogliamo bene; la riteniamo una delle più grandi attrici dialettali che ha calcato i nostri palcoscenici nel dopoguerra e le siamo grati per quello che ha fatto per il Gazzettino. Le confiderò che uno

dei molti motivi che, tre anni fa, mi hanno convinto ad accettare questa direzione, è stata la sua presenza in queste pagine come collaboratrice. Nello stesso tempo diamo il nostro più caloroso benvenuto ad Ebe Buono Ruffo che, da questo numero, entra nella famiglia del Gazzettino per la specifica pagina dialettale. Ha tutto il nostro affetto ed incoraggiamento anche se non ne ha bisogno: l'ha infatti preceduta in redazione la sua fama di persona intelligente e preparata.

Dino Frambati

Anche io vorrei ringraziare Maria Terrile Vietz per la sua preziosa collaborazione con il Gazzettino Sampierdarenese. La vorrei ringraziare a nome di tutta la redazione e della casa editrice che pubblica il nostro mensile. Il suo è stato un impegno prezioso, con l'unico interesse di tenere vive la cultura e le tradizioni della nostra città. Lei, stella di prima grandezza del teatro, ha dato lustro alla serata del quarantesimo anniversario sul palco del Modena nel febbraio dello scorso anno. La sua è stata una grande prova d'affetto verso tutti noi, verso San Pier d'Arena, dove ha abitato per un lungo periodo della sua vita, e verso il Gazzettino. La voglio ringraziare personalmente, e queste non devono sembrare parole di circostanza, con queste poche righe. Forse, avrei dovuto farlo telefonicamente o incontrandola di persona, ma, purtroppo, ho poca confidenza con la comunicazione diretta. Sono un po' orso, un po' musone e, spesso, antipatico. Non tutto si può avere nella vita. D'altra parte, si dice che tutti i capo redattori siano così.

Grazie davvero Maria. Con affetto.

Stefano D'Orta

Verso le prossime Amministrative

Che elezioni strane



Marta Vincenzi, sindaco di Genova

La prossima consultazione amministrativa di aprile 2012 ha caratteristiche decisamente anomale, almeno per quanto riguarda il clima nel quale si svolgerà. Un paio di fattori pesantemente condizioneranno tutto il circo elettorale.

Per prima cosa il tutto si svolgerà all'insegna di una gravissima crisi finanziaria la quale condizionerà sicuramente le mosse di moltissimi candidati sia sotto l'aspetto di quanto spenderanno per farsi eleggere, sia sotto quello delle famigerate "promesse elettorali". Sarà infatti molto arduo trovare fondi rilevanti da spendere e men che meno sarà facile promettere miracoli o cose simili e sperare che la gente, sempre più diffidente verso i politici, ci creda. Eppure sono convinto che questo possa anche diventare un momento fondamentale di rinascita. Gli Inglesi dicono che "una volta toccato il fondo non si può fare altro che risalire", ed è anche vero che gli Italiani ci hanno aggiunto: "non è vero, si può anche scavare!", ma credo si possa realmente sperare in una vera ripresa, prima di tutto morale, e poi anche economica. Per prima cosa, ve ne sarete accorti, si è finalmente smesso di beatificare ed inviando gli evasori fiscali (come si è fatto per decenni) per decisamente definirli con il vero nome: ladri che

rubano agli altri concittadini, per poco o tanto che sia. Se finalmente si capisce che è idiota e miope rubare allo Stato, giacché si ruba a se stessi ed agli altri meno potenti, beh, forse siamo sulla buona strada. Il continuare ad auto assolversi quando si fa una cosa illegale, dicendo a se stessi: "tanto rubano tutti" ha sempre l'effetto del boomerang che ci torna nel collo sotto forma di ospedali carenti, buchi stradali, assistenza latitante e, diciamo pure, classe politica mediocre che non si sente espressa da gente onesta, ma da gruppi di questo o quel potere che chiedono loro di mantenere privilegi, pagandoli profumatamente. Che senso ha pretendere che il politico da noi votato sia perfetto se poi siamo noi i primi a chiedergli favoritismi e scorciatoie di ogni tipo per noi ed i parenti? Se facciamo sentire loro il peso dei nostri veri problemi e l'impegno morale che si assumono nel darsi disponibili per la cosa pubblica, allora quelli che sbagliano capiranno che la loro è una funzione preziosa per la società tutta, non solo per loro ed amici stretti. Ora che il gioco si fa duro, vedremo se i veri duri scendono in campo, e per "duri" intendo onesti e capaci, ovviamente.

Pietro Pero

Ezio Baglini

Edifici importanti, ma nessuno lo sa

San Pier d'Arena "museo" dell'architettura del Novecento



Di solito facciamo fatica ad accorgerci della bellezza e dell'importanza di un luogo, di una via, di un edificio, quando essi fanno parte della nostra quotidianità. Siamo così abituati a vedere la casa, la strada, il quartiere in cui viviamo o lavoriamo che quasi non ci facciamo più caso, e ci possiamo stupire se qualcuno ci dice, ad esempio, che proprio quell'edificio dove trascorriamo buona parte della nostra giornata lo si trova citato e fotografato sui trattati di architettura del Novecento. Ce ne sono diversi, di edifici così, nel nostro quartiere-città che nel XX secolo ha avuto uno sviluppo urbanistico non indifferente. Ce ne sono parecchi, ma per esigenze editoriali mi limito a citarne due, riservandomi il piacere di proseguire la "visita guidata" alla San Pier d'Arena del Novecento in successive occasioni. Il primo, beh, è piuttosto famoso e i suoi abitanti non possono non saperlo: ha il

bizzarro nome di Palazzo dei Pagliacci (nella foto) e porta il numero civico 55 di corso Martinetti: fu costruito nel 1904 come edificio d'abitazione per una committenza borghese raffinata, colta e benestante: la sua facciata è un capolavoro dello stile Jugendstil, che dimostra come l'architetto (ignoto) conoscesse bene le tendenze artistiche del modernismo viennese di inizio secolo. Eleganti i motivi circolari degli intonaci e gli elementi di ferro battuto sul coronamento che sostituisce il tratto centrale del cornicione, leggere le lesene che incorniciano le bucaure. Jugendstil, Secessione, Liberty... nomi diversi per indicare più o meno lo stesso stile che ha caratterizzato fortemente le arti figurative e l'architettura dei primi decenni del XX secolo. Uno stile che - è stato scritto - s'ispira al "socialismo della bellezza", una bellezza cioè a cui tutti possono partecipare perché è scolpita e dipinta

sulle facciate pubbliche degli edifici cittadini, ben visibili da tutti. Peccato solo che alle spalle del bel palazzo ci sia un enorme autosilo, senz'altro utilissimo ma piuttosto brutto... Il secondo edificio è il complesso scolastico di via Paolo Reti 23-25, opera del 1966 dell'architetto chiavarese Marco Dasso (1919-1999). Chissà se gli studenti del Liceo Classico Mazzini sanno che la loro scuola - che forse non amano e magari non considerano neanche bella - costituisce un pezzo non trascurabile dell'architettura ligure del secondo Novecento... Un grande complesso prefabbricato che Dasso ha realizzato "giocando" con la scala cromatica dei grigi che legano il cemento della struttura alle finiture in lastre di pietra e con i serramenti metallici delle vetrate che con pochi dettagli ben definiti definiscono l'identità degli edifici. È un'opera forse meno "bella", certamente di minor impatto estetico rispetto al Palazzo dei Pagliacci ma altrettanto significativa per la storia dell'architettura moderna genovese. Ragazzi del Mazzini, ora che sapete che la vostra scuola è un edificio importante, non ci andate più volentieri?

~~~~~ Gian Antonio Dall'Aglio

### Ci scrivono

Trovo singolare la vostra posizione riguardo a coloro i quali ignorano bellamente le regole del codice della strada e del convivere civile. Pubblicare una lettera che segnala la disinvoltura di alcuni ciclisti sui marciapiedi e ignorare il costante malcostume di criminali in scooter che transitano normalmente sui marciapiedi, vanno contromano, passano nelle corsie riservate, etc. arrivando a pretendere che questi atteggiamenti delinquenziali siano un loro diritto, tutto nella sostanziale impunità garantita dalla polizia Municipale. Segnalate come un agguato la telecamera di piazza Barabino, sostenendo che si tratta di un mezzo per fare soldi: in pratica affermate che se non sei visto e/o non ti beccano è consentito fare ciò che più ti aggrada. Devo pensare che appartenete a questa scuola di pensiero e che guidate in coerenza? Distinti saluti.

Agostino Bruzzone

*Nel ringraziarLa per l'attenzione che ci presta, vorremmo, però, ribadire che, quanto all'articolo sulle abitudini di alcuni ciclisti, tale pezzo era appunto indirizzato solo a mettere in evidenza quell'abitudine (per noi maleducata) e non tutti comportamenti incivili cui assistiamo, malauguratamente, ogni giorno e a cui possono riferirsi anche quelli da Lei elencati.*

*Quanto al discorso telecamera, invece, dissentiamo dalla Sua conclusione: noi non apparteniamo a "quella scuola di pensiero". Siamo i primi a chiedere il rispetto delle regole; il nostro intento era solo quello di mettere in dubbio la scelta sul posizionamento di quella telecamera. Pensiamo, infatti, che sia più utile un controllo su via Buranello che su quel tratto di piazza Barabino. È una nostra opinione, certo, ma il Gazzettino è fatto, oltre che di notizie di cronaca, anche di opinioni.*

Il piano Asl di rientro dal deficit e il Villa Scassi

## Il Centro Grandi Ustionati al San Martino?

La fredda morsa della crisi continua a stringersi. Le risorse per i servizi pubblici si contraggono sempre di più. Il 2012 inizia già in salita per la sanità ligure: per evitare le addizionali Irpef e Irap al massimo bisogna recuperare l'ormai consueto 'buco' nel bilancio regionale (non meno di 150 milioni di euro) determinato in buona misura da minori finanziamenti dallo Stato. Il deficit si riverbera così sulle ASL liguri ed in specie sulla più grande tra loro (e d'Italia): l'ASL 3 genovese, alla cui gestione l'ospedale di San Pier d'Arena è stato aggregato dal 2008 dopo 13 anni di autonomia (e di bilanci in pareggio). La spesa prevedibile per l'ASL nel 2012, sulla base di quella del 2010, si attesta a circa 910 milioni. Ma la Regione le ha assegnato un budget ben più ridotto: 870 milioni. L'ASL ha così dovuto varare un piano di rientro in appoggio a quello regionale. L'elenco delle riorganizzazioni e dei tagli è lungo: dalla vendita di numerosi immobili alla chiusura e privatizzazione di residenze per anziani, dalla razionalizzazione della spesa farmaceutica alla riduzione di uffici (da 63 a 45) e di reparti (da 57 a 33) e dei relativi dirigenti e primari.

Uno dei capitoli-chiave della manovra è quello sugli ospedali ASL (dopo la chiusura del presidio di Recco, concentrati solo nel Ponente). L'ottica in cui si è mossa l'ASL, in accordo con le altre aziende sanitarie di Genova e con la Regione, è quella di un riassetto dell'offerta assistenziale a livello dell'intera area cittadina, volto a eliminare doppietti di reparti e redistribuire e concentrare le specialità mediche e chirurgiche nei vari ospedali a seconda della complessità delle loro funzioni. In questo quadro il Villa Scassi vede confermata la sua difficile missione di capo-fila degli ospedali del Ponente: garantire l'assistenza di primo livello per le cure e per l'Emergenza a 350 mila cittadini. Il secondo (e massimo) livello di operatività (che richiede la presenza di tutte le specialità) spetterà invece sempre più al San Martino ed al Galliera.

Quali sono i principali provvedimenti varati? Per gli ospedali minori un forte ridimensionamento della Cardiologia e della Chirurgia del Gallino e della Neurologia di Sestri Ponente. Per lo Scassi la misura più imminente sembra la riduzione ad una delle tre Chirurgie generali oggi coesistenti al suo interno: quella per gli interventi programmati diretta da Valentino Arcuri, quella del DEA, per l'Emergenza, guidata da Francesco Quidaciolu e quella aggiuntasi nel 2011, diretta da Antonino Longo, trasferita in locali già adibiti alla Casa di Salute dopo la chiusura dell'ospedale di Recco. Poi ci sono le proposte più controverse: trasferire dallo Scassi al San Martino tre illustri specialità: la Chirurgia vascolare

di Gianantonio Simoni, la Chirurgia plastica diretta da Giorgio Lavagnino ed il reparto samperdarenese più noto anche a livello nazionale (e non solo): il Centro Grandi Ustionati. Diretto da un luminare, Mauro Bersini, è l'unico in Liguria e tra i pochi in Italia. Un reparto d'eccellenza, impegnato in molti casi gravi, anche occorsi fuori di Liguria. Dispone di 14 posti letto, di dotazioni all'avanguardia e di una sezione di Terapia intensiva (con 4 posti-letto dedicati) tra le poche in grado di trattare anche pazienti in rianimazione. Al pari del DEA e degli altri reparti d'emergenza e terapia intensiva, è servito dalla pista d'atterraggio per elicotteri sita nella parte a monte dell'ospedale, in funzione anche di notte. È però inserito in una delle poche, residue aree da ristrutturare. Sulle prospettive dell'équipe di Bersini vige un riserbo assoluto.

La Chirurgia toracica, altro manipolo di esperti specialisti, guidato da Giuseppe Pastorino, non abbandonerà invece il Villa Scassi. Resterà, ma 'rimodulata': una struttura non più complessa, ma semplice, con 4 posti-letto contro i 20 assegnati sino al 2010. Ormai da due anni, infatti, dopo il pensionamento del noto ex primario, il professor Roberto Giua, questa disciplina di alta specialità ha trovato la sua collocazione principale a livello genovese nel polo San Martino-IST. Eppure in tutta la Liguria i centri del genere sono rari: oltre a quelli già citati, essenzialmente quello del Santa Corona, mentre al Galliera opera un'unità di Chirurgia mediastinica.

I provvedimenti proposti nel piano di rientro non sono però ancora operativi: devono essere prima sottoposti alla Regione. E sono attuabili in tempi da precisare, anche non brevissimi (in vari casi - si presume - dovranno essere sincronizzati con i pensionamenti dei più anziani fra i primari dei reparti interessati, previsti nel prossimo biennio). Le radicali trasformazioni prospettate dall'ASL non hanno peraltro destato particolari fermenti al Villa Scassi. Anche i sindacati paiono animati da fair play anglosassone. Neanche un volantino. Nel settore più delicato dello Scassi, il Dea (di primo livello), in attesa del via libera regionale ad un piano di riorganizzazione dell'Emergenza - anche in questo caso a livello cittadino - si registra infine il rientro di Luca Beringhelli dopo le note diatribe. Da un mese dirige sia il PS sampierdarenese sia il Ps di Sestri Ponente. Mauro Zanna, storica guida del DEA, è invece preposto al connesso reparto di genetica: i due (presunti) ex duellanti hanno fatto pace. Inoltre alla prima linea del Villa Scassi sono di recente arrivati rinforzi: sei infermieri. Auspici favorevoli per il 2012?

~~~~~ Marco Bonetti

PARIS HILTON
MISS SIXTY
Spring Summer 2011
SILVIAN HEACH PHARD GUESS
GUESS BY MARCIANO



NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

Dichiarazioni di amore a San Pier d'Arena

Un tempo si affidava alla penna la dichiarazione di amore verso la persona oggetto di un desiderio più o meno ricambiato facendo diventare queste lettere delle vere e proprie opere di abilità di scrittura.

L'avvento della tecnologia ha portato la velocità nelle comunicazioni e quello che prima si spiegava in una lettera viene visualizzato sul display del cellulare in un batter d'occhio e... addio sintassi! Ma negli ultimi anni una nuova moda si è fatta largo prepotentemente a San Pier d'Arena, scrivere il proprio amore a caratteri cubitali sui muri solo per far sapere alla città e ai suoi abitanti quanto si è innamorati della tale persona. A questo punto la domanda sorge spontanea: ma a noi che ci interessa se Paolo ama Anna, oppure se dopo sei mesi sono ancora insieme Franca e Mario? Siamo contenti per loro, ma perché imbrattare i muri e le strade, già sporche per altre cause?

Enrica Quaglia

In vista delle prossime elezioni amministrative

Roberta contro super Marta: scontro tra giganti



Si avvicinano le elezioni comunali a Genova. Il clima pre-elettorale è già elettrico. Per scegliere il candidato del centro-sinistra si stanno scaldando i motori delle primarie. Chi sarà? Le votazioni per i sostenitori della coalizione sono fissate per il 12 febbraio. Quali sono i candidati con più chances? Sul proscenio stanno le due 'prime donne' del partito democratico genovese: Marta Vincenzi (64 anni), sindaco uscente, e la senatrice Roberta Pinotti (50 anni). Poi c'è l'outsider Marco Doria, (54 anni), professore di economia, indipendente e sostenuto dall'ala sinistra della coalizione. Anche

in questa tornata elettorale il Centro-Ovest e San Pier d'Arena rivestono un ruolo strategico. Molti sono i nodi irrisolti che riguardano questa vasta area popolosa e popolare, uno dei principali bacini elettorali del centro-sinistra: dalla moschea del Lagaccio alla sanità, dalla vivibilità all'ordine pubblico. Non a caso Marta Vincenzi ha iniziato proprio da San Pier d'Arena la sua corsa alle primarie, con un incontro aperto alla cittadinanza tenutosi il 20 gennaio, al teatro Modena. Di super Marta sappiamo tutto, essendo da cinque anni alla ribalta come sindaco. E la principale sfidante?

Non è certo ignota ai Genovesi, ma forse è il caso di fare qualche cenno al suo curriculum. San Pier d'Arena e i suoi problemi sono ben presenti anche a lei. Roberta Pinotti, infatti, ha le sue radici qui, dove vive tuttora con il marito e le due figlie, facendo la spola tra Genova e Roma. Laureata in lettere moderne, insegnante di italiano nei licei, iniziò la sua carriera politica attorno al '90, eletta consigliere nella nostra circoscrizione con il Pci. È stata poi assessore alla scuola ed ha avuto altri vari rilevanti incarichi nelle istituzioni locali. Nelle elezioni politiche del 2001 è stata eletta alla Camera. Dal 2006 è senatrice. Ed è la prima donna ad essere stata nominata presidente della Commissione Difesa. Su molte questioni, come quella della moschea (che preferirebbe far costruire altrove) ha idee sensibilmente divergenti rispetto all'attuale sindaco. Ha raccolto di slancio le migliaia di firme necessarie per la sua candidatura alle primarie che stanno per tenersi, grazie all'attivismo di molti volontari, tra i quali vi sono numerosi giovani, che ha incontrato il 16 gennaio scorso al Teatro della Gioventù. *"Bisogna combattere la disaffezione, specie dei giovani, verso la politica in generale e, in particolare, verso quella del centro-sinistra e tornare allo spirito che animava le prime giunte di sinistra. - ha dichiarato - Bando ad ogni presunzione. Mi sento portata più che a parlare dei problemi, a fare tutto ciò che posso per risolverli. Ecco il senso della mia candidatura"*. Una bella sfida, non c'è che dire.

Marco Bonetti

Una risposta immediata alle esigenze dei clienti

La Banca Carige presenta il suo nuovo sito Internet



Nell'era della connessione a banda larga, degli smartphone e di Paesi che dichiarano la connessione Internet come Diritto Costituzionale, la parola "moderno" va di pari passo con "virtuale" e Istituzioni e attività commerciali hanno, tra le priorità in agenda, quella di portare in Rete tutte le pratiche amministrative, burocratiche e di routine che prima si svolgevano di persona. In quest'ottica che nasce il nuovo sito della Banca Carige, accessibile all'indirizzo web www.carige.it. Il sito ha una linea sobria e funzionale, che consente anche agli utenti meno esperti, di svolgere operazioni con la massima facilità e di ricevere una risposta immediata alle proprie esigenze. La Banca Carige è passata dall'ottica della multicanalità, a quella dell'intercanalità, rendendo il nuovo sito non solo un insieme eterogeneo di diversi canali di comunicazione, ma una vera e propria interrelazione tra tutte le forme di comunicazione dell'era tecnologica, che permettono di servire il

cliente nel modo più efficace possibile. Il sito è stato creato dall'ITCSviluppo e dal Cap di Genova, che partendo dall'idea di un sito che mettesse al centro "la persona" hanno dato vita a "un canale di dialogo privilegiato con l'universo delle esigenze di chi approda all'indirizzo www.carige.it". La sicurezza è garantita tramite un sistema di password "usa e getta" che vengono trasmesse sul cellulare dell'utente tramite sms e che servono a confermare le operazioni da effettuare via Internet, è inoltre assicurata una firma digitale di proprietà della banca, che ha valenza di firma autografa e che basa la propria autenticità su un sistema di crittografia a chiavi asimmetriche. Un passo avanti per la "virtualizzazione" del reale e per sveltire tutta una serie di pratiche e attività che possono essere svolte tramite un semplice "clic".

Barbara Cosimo

Taccuino dell'arte

Il Centro Culturale "Nicolò Barabino" ha organizzato al Centro Civico Buranello, nella Sala Prima Ovest, dal 21 gennaio al 1° febbraio 2012 la mostra dei pittori Giorgio Conta, Giorgio Flosi e Massimo Tranchina. Sempre al Centro Civico Buranello dal 18 al 29 febbraio 2012 mostra dei pittori Giovanni Buffa, Angelo Buono e Valeria Zanellati. Inaugurazione sabato 18 febbraio alle ore 17.00.



Agganciati al mondo del lavoro

La Provincia di Genova promuove i nuovi corsi di formazione professionale aperti a tutte le persone non occupate per favorire la crescita professionale e l'inserimento nel mercato del lavoro.

CORSI PER DIPLOMATI E LAUREATI

Tecnico elettronico di Sistemi di gestione dell'autoveicolo
600 ore
Cnos Fap
Via Carrara 260 - Genova
Tel. 010 30705213

Advanced CAD computer graphic
600 ore
Aesseffe
Via Mura degli Angeli 5R - Genova
Tel. 010 8376001

Programmatore di applicazioni mobile iphone ed android
600 ore
Elea FP
Piazza Piccapietra, 9 - Genova
Tel. 010 9970192

Programmatore net
600 ore
F.I.R.E.
Piazza Dante 7 - Genova
Tel. 010 9820700

Tecnico CAD esperto in progettazione ecosostenibile
600 ore
C.P.F.P. Trucco
Via P. Pastorino 32 A
Genova Bolzaneto
Tel. 010 7450219

Tecnico progettista disegnatore CAD
600 ore
Nives
Via Guala 13/5 - Genova Voltri
Tel. 010 6984561

Tecnico progettista con sistemi CAD-CAM
600 ore
Villaggio del Ragazzo
Corso IV Novembre, 115
San Salvatore di Cogorno (GE)
Tel. 0185 375230

Tecnico grafico multimediale
400 ore
C.F.P. Fassicomo
Via Imperiale 41 - Genova
Tel. 010 518651

Tecnico delle energie rinnovabili e del risparmio energetico
600 ore
Former
Via di Sottoripa 1A/89 - Genova
Tel. 010 4074254

Tecnico sicurezza (esperto della sicurezza e dell'impatto ambientale nell'industria)
300 ore
Eafra
Via D'Annunzio 2/61 - Genova
Tel. 010 5451470

Tecnico ambientale: esperto in gestione energetica ed ambientale
600 ore
Scuola Edile Genovese
Via Borzoli 61 a/b - Genova
Tel. 010 6513661

Tecnico della gestione aziendale
600 ore
Nives
Via Guala 13/5 - Genova Voltri
Tel. 010 6984561

Tecnico addetto alla contabilità ed alle paghe
600 ore
Aesseffe
Via Mura degli Angeli 5R - Genova
Tel. 010 8376001

Tecnico Marketing
600 ore
Cnos FAP - Fondazione CIF
Via S.G. Bosco 14r
Genova Sampierdarena
Tel. 010 4694493

Marketing e comunicazione attraverso i social media e il web 2.0
600 ore
Elea FP
Piazza Piccapietra, 9 - Genova
Tel. 010 9970192

Tecnico della gestione aziendale
600 ore
Asfor
Piazza Carignano 1 - Genova
Tel. 010 561246

Tecnico dei trasporti - spedizioniere
600 ore
Asfor
Piazza Carignano 1 - Genova
Tel. 010 561246

Tecnico gestione aziendale
600 ore
Forma
Viale Millo 9 - Chiavari (Ge)
Tel. 0185 306311

Master in Human Resources Administration (per Laureati)
600 ore
F.I.R.E.
Piazza Dante 7 - Genova
Tel. 010 9820700

Tecnico dei trasporti
600 ore
Asseform
Via Cantore 62 int. 4-5-6 - Genova
Tel. 010 6400266

Spedizioniere
600 ore
C.F.L.I.
Porto di Voltri - Torre del Distripark
Genova
Tel. 010 6996242

Tecnico contabile con competenze fiscali e tributarie
600 ore
IAL
Via Pastorino 32 - Genova Bolzaneto
Tel. 010 7405100

Assistente d'ufficio a bordo
450 ore
Fondazione Accademia Italiana della Marina Mercantile
Via Oderico 10 - Genova
Tel. 010 3622472

Animatore sociale
500 ore
Endofap Liguria
Via Cellini 15 - Genova
Tel. 010 510555

Tecnico della logistica industriale integrata
500 ore
Sogea
Via E. Ravasco 10 - Genova
Tel. 010 5767818

Animatore sociale
400 ore
Universitas Genuensis
Consorzio sociale Agorà
Via Marino Boccanegra 15 - Genova
Tel. 010 2514786

Tecnico di amministrazione del personale
500 ore
Ecipa - FCL
Via XX Settembre 41 - Genova
Tel. 010 565028

Tecnico specializzato nei prodotti assicurativi
500 ore
Consorzio NITCOMISA
Via de Marini 53 - Genova
Tel. 010 6427502

Impiegato amministrativo ICT
500 ore
Ciofs
Corso Sardegna 86 - Genova
Tel. 010 4224276

Specialista dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili di energia
480 ore
Focus
Via N. Ronco 31 - Genova
Tel. 010 8604449

CORSI PER TUTTI MAGGIORENNI O QUALIFICATI

Impiegato di amministrazione
500 ore
Emiliani Fap
Viale Provana di Leyni 2A V piano
Genova Nervi
Tel. 010 3741310

Avvio alla professione di acconciatore
600 ore
Ecipa - FCL
Via XX Settembre 41 - Genova
Tel. 010 565028

Falegname mobiliere
500 ore
Centro Malerba
Via Terralba 68 d/e/f - Arenzano (GE)
Tel. 010 8590400

Formazione per guardie particolari giurate
400 ore
Consorzio Formazione Polcevera
P.le Traghetto Iqbal Masih 25
(c/o Terminal Traghetto Dinegro) - Genova
Tel. 010 2513070

Saldocarpiere e serramentista
600 ore
Villaggio del Ragazzo
Corso IV Novembre 115
S. Salvatore di Cogorno (GE)
Tel. 0185 375230

Addetto alle strutture e finiture nelle opere edili
600 ore
Scuola Edile Genovese
via Borzoli 61 a/b - Genova
Tel. 010 6513661

Carpentiere in ferro
600 ore
Former - C.P.F.P. Trucco
Via di Sottoripa 1A/89 - Genova
Tel. 010 4074254

Cuoco (New style cooking)
600 ore
Scuola Alberghiera Città di Lavagna
Piazzale G. Bianchi 1 - Lavagna (GE)
Tel. 0185 320492

Addetto al ricevimento (receptionist a 5 stelle, specializzato nel turismo dell'Est Europa)
600 ore
Scuola Alberghiera Città di Lavagna
Piazzale G. Bianchi 1 - Lavagna (GE)
Tel. 0185 320492



Addetto alla panificazione e ai prodotti da forno
600 ore
Iscof
Via Cesarea 8 - Genova
Tel. 010 543405

Barista cameriere con specializzazione in preparazione cocktails
600 ore
Ce.S.Co.T.
Via Cairoli 11/6-8 - Genova
Tel. 010 2515572

Macellaio
600 ore
Is.For.Coop. - Cart srl
Via Peschiera 9 - Genova
Tel. 010 837301

Barista
600 ore
Is.For.Coop. - Arci Genova
Via Peschiera 9 - Genova
Tel. 010 837301

Estetista
2000 ore
Iscof
Via Cesarea 8 - Genova
Tel. 010 543405

PER INFORMAZIONI
Numero Verde
800363622
www.provincia.genova.it/corsidiformazione

www.provincia.genova.it/corsidiformazione

Il parere del medico

La vita è tutto un distaccarsi e raccontarsi balle

Defungere, è l'ultimo di una serie di separazioni brutali dalle cose terrene abituali, che l'uomo subisce nel corso della sua vita. Non garantito, perché se poi ...o cielo! qualcuno ritiene che continuerà eguale anche di là, occorre prendere subito contatto col parroco. Rimanendo 'di qua', avrete notato il rigiro di parola adottato per addolcire la crudeltà del nome 'morte'. Non scopro l'acqua calda ricordando che l'uomo, è portato ad autoraccontarsi balle; come narrato poco meno di tremila anni fa da Esopo che l'aveva descritto nella favola della volpe e l'uva: la conclusione con la bugia del "tanto è acerba" è proprio per non confessare di non essere riuscita a cogliere il grappolo. Il professore di psicologia ci insegnava che è umano e normale raccontare frottole, mirate ad addolcire certe polpette che la vita dissemina sul percorso di ciascuno di noi; ma che tutto è questione di misura. Se la morte è l'ultimo distacco, il primo inizia col nascere: quando, da dentro

il grembo della madre - dove ci sta benissimo a far niente - il nuovo essere viene cacciato fuori, ed anche con una certa brutalità, seppur abbastanza ben compensato sia dalle cellule nervose impreparate a ragionarci sopra e sia dal successivo nuovo piacere di riempire lo stomaco ciucciando al seno (che rimarrà come simbolo sessuale futuro, ovviamente soprattutto nei maschietti; non parliamo del vuotare l'intestino per non entrare nello scabroso). Sorvoliamo sulle 'punizioni' educative; passano pochi anni, ed ecco che un altro distacco avverrà separandosi dalla cameretta di casa, con i giochi spensierati, per affrontare l'inizio dell'asilo e della scuola. Si ripeterà un distacco quando con la scoperta degli amici e fidanzata/o si tenderà a frequentare di meno la famiglia; come eguale con il lavoro fino - con un bel balzo - alla pensione. Il tutto, sempre condito di bugie: la carota del sempre e poi quella illusionistica di migliorare o liberarsi. Nel mezzo le nozze (bugia di felicità

eterna di coppia mentre in realtà ci costerà un sacco di soldi per far casa e poi per avvocati); i governi tecnici che debragandoci ci promettono (bugia) salvezza; ed infine il distacco dalla sessualità: sia per i maschietti (da alcuno di essi, vissuto con nevrotica ossessione: vedi uno molto conosciuto perché già al potere e munito di soldi i quali gli hanno permesso ultimi guizzi illusori e bugiardi perché non del tutto credibili); e da tutti con amara ironia per la constatazione dell'avvilente cerimonia del tramonto con l'abbassabandiera) sia da parte femminile con il famoso "emmo za daeto". Infatti, non deve apparire strano che, in tutti questi passaggi, l'elemento base psicologico comune a tutti, inconscio, è il raccontarsi delle bugie per illudersi, ovvero démmoghe di nommi pe menàse pe o naso: rispettivamente dapprima 'diventerai grande' (e sai che fregatura!); 'studia e vedrai'; e poi 'potrai fare quello che vuoi' (sapendo già che non è vero). E consideriamo, sempre nel mezzo, di quando arriverà che dicono - rivolti alla consorte - "che bello (bugia), aspetta?" non so quale 'bello' si prospetta quando uno diventerà genitore: il più pesante distacco della vita, un carcere con palla al piede per tutta l'esistenza ulteriore, preoccupazioni a mille; vendita gratis come gioia pura al 100%. Mah! Tornando a tutti i distacchi su descritti (e per ognuno di noi ce ne saranno centinaia di altri che non ho citato), è propria dell'uomo il non possedere l'onestà nel valutare ogni situazione, con tendenza a raccontarsi frottole anche nelle cose più intime (figuriamoci se poi, nella vita, diventerà un politico o un divo, laddove intimità ne rimane poca); e la mancanza di un confronto diretto con gli altri (computer) non farà che peggiorare questo autocontrollo (facebook è un surrogato di contatto umano, già falsato alla base dall'anonimato di molti e dal racconto di quello che appare, pressoché mai di quello che è).

L'errore più grave è il raccontarle a se stessi e quindi non essere onesti nelle varie autovalutazioni doverose da farsi ogni tanto; a sua volta fonte di ulteriori sofferenze se non prevarrà quella quota di 'fondoschiena' (chi ne ha di più, chi meno... come dire per capirsi, chi è Gastone e chi Paperino) ma sul quale non è saggio affidarsi totalmente e sempre, perché giocare a gattamorta con la verità aiuta lì per lì, ma essa rimane, amara ed allegante i denti come un frutto acerbo. Il risultato di non confrontarsi direttamente, sarà un prolungamento del raccontare a sé ed agli altri delle bugie: illudere che 'tutto va bene'. Una specie di droga psicologica che in tutti rischia - sempre tenendo a mente, che tutto è misura - di diventare caratteriale e nei soggetti più deboli di impedire di scuotersi e reagire.

E per ultimo, dicevamo all'inizio, il distacco del dover morire, ovvero dire del passare a "miglior vita"... ammorbidendo la cosa con altre grosse bugie tipo "non ho paura della morte, ma di soffrire". E giù palle! Persino nelle preghiere tendiamo a essere subdoli: le concludiamo con un "Così sia"! significa che ci affidiamo a Lui perché decida per noi cosicché la colpa di cosa avverrà, non sarà nostra. Noi, essendo bravi (!), "L'abbiamo avvertito" di cosa si dovrebbe fare, ma...

Ezio Baglini

Incontro con Simona Guarino

San Pier d'Arena quartiere pilota

Incontriamo l'attrice Simona Guarino nel foyer del Teatro Modena poco prima della rappresentazione di "Tinello Italiano" spettacolo di Francesco Tullio Altan, di cui è protagonista insieme ad altri nove colleghi. Savonese di nascita ma genovese d'adozione da oltre vent'anni, Simona dopo essersi diplomata nel 1987 alla scuola di recitazione del Teatro Stabile della nostra città è conosciuta al grande pubblico soprattutto nei panni di Gaia, la stralunata e divertente casalinga vista a Zelig. Attrice di prosa diretta da Giorgio Gallione, Franco Branciaroli, Marco Sciacaluga ma anche protagonista in Televisione ed al Cinema, ci parla del suo lavoro e del rapporto con Genova e con il nostro quartiere.

- Hai avuto ed hai molto successo di pubblico con il cabaret in televisione ma il teatro resta sempre un punto fermo della tua carriera?

"Certo, è il nostro mestiere che ci porta a spaziare in tutte le realtà del mondo dello spettacolo, il teatro e quindi il contatto diretto con il pubblico è per chi fa il mio mestiere una

esperienza irrinunciabile".

- Riproporrai ancora "Gaia"?

"Si per adesso non in televisione, ma in spettacoli di cabaret che mi vedranno protagonista nei prossimi mesi".

- Sono parecchi anni che lavori al Modena, hai avuto modo di conoscere e frequentare il nostro quartiere?

- Si soprattutto nell'ultimo periodo, ho avuto modo di passeggiare per San Pier d'Arena e devo dire che è un quartiere molto vivo, movimentato, una sorta di 'quartiere pilota' in cui anche se con un po' di fatica le varie etnie stanno imparando a convivere. È molto meglio di altri quartieri 'dormitorio' tra cui quello in cui vivo adesso".

- I difetti principali che hai potuto riscontrare?

"Sicuramente, il traffico caotico e lo smog, in vie come ad esempio Lungomare Canepa è realmente insopportabile".

Il tempo stringe e lo spettacolo sta per andare in scena ci congediamo da Simona con un "arrivederci a presto" a San Pier d'Arena naturalmente!

Nicola Leugio

Il passaggio dalla staticità alla dinamicità

Il nuovo sito del Gazzettino aperto a tutti i lettori



Come avrete visto, il sito internet del Gazzettino è stato ampiamente rinnovato. Ora, oltre a vedere il giornale alla sua uscita nelle edicole, è possibile - andando all'indirizzo internet <http://www.stedo.ge.it/> - leggere giornalmente le notizie più importanti al momento in cui avvengono; per poi essere riprese dal giornale alla sua pubblicazione mensile. E per i lettori è stata aggiunta una importante novità: la possibilità di commentarle. Il tema preferenziale è sempre legato al nostro territorio nel senso più ampio. Non è cosa da poco permettere a tutti di partecipare, con un appropriato commento, agli avvenimenti salienti: la partecipazione è il sale che dà gusto alla vita di ciascuno nell'ambito sociale e nel vero senso democratico. Procedura: alla fine dell'articolo, è visibile la scritta sottolineata "Lascia un commento". Cliccandola, vedremo apparire sul nostro schermo una pagina con quattro rettangoli nei quali è possibile scrivere. Nel primo dovete inserire le vostre generalità (almeno nome-cognome; ovviamente l'anonimato viene cancellato a priori). Nel secondo il vostro indirizzo e-mail; nel terzo, se lo avete, l'indirizzo del vostro sito personale; e nel quarto il commento alla notizia. I primi due sono obbligatori; l'indirizzo email non verrà pubblicato, nessuno lo potrà quindi utilizzare per inviarvi SPAM; ovviamente il terzo potete ometterlo anche se siete detentori di un URL internet. Il commento, lo inserirete nel quarto riquadro, dotato di un notevole spazio, anche se 'essere stringati' è una dote necessaria e basilare per tutti. Quando avrete finito, basta un click sul pulsante "Commento all'articolo" ed il testo arriverà in redazione. Ovviamente esso verrà valutato, sia sulla pertinenza e sia sul contenuto nel senso che non contenga frasi indecenti o offensive legalmente perseguibili. Infine, lo scritto verrà aggiunto di seguito all'articolo, alla lettura di tutti. I lettori quindi, sono invitati ad inviare il loro pensiero sui vari avvenimenti già citati o segnalarne altri ex novo. È possibile usare il linguaggio HTML (che è quello usato per costruire le pagine per internet) per ottenere effetti come il grassetto e il corsivo; ma se non conoscete come utilizzarli, state tranquilli non è necessario per inviare la vostra partecipazione. Tutti verranno comunque tenuti in considerazione e conservata per tutti la privacy quando richiesta.

Fabio Lottero

"Notte con gli squali"

Magiche emozioni all'Acquario di Genova



AcquarioVillage di Costa Edutainment ripropone, per tutto il 2012, il programma straordinario "Notte con gli squali". L'emozionante iniziativa è dedicata ai bambini d'età compresa tra i sette e i tredici anni: saranno accompagnati in un viaggio alla scoperta degli animali che abitano nell'Acquario di Genova. Un modo davvero originale per conoscere il magico mondo marino di notte.

Dopo essersi presentati alle biglietterie dell'Acquario, alle 19,30 dei giorni stabiliti, con un equipaggiamento adeguato e attrezzati di tutto punto: sacco a pelo, pigiama, spazzolino, dentifricio e quant'altro di utilità per trascorre la notte fuori casa, saranno pronti per iniziare la straordinaria avventura. Sembrerà loro di vivere un'impresa alla Indiana Jones. Accolti dal personale dell'Acquario, e dopo aver cenato presso il ristorante self-service nella Galleria della struttura, il tour avrà inizio. La visita alle vasche, private dell'illuminazione, offrirà scenari poco conosciuti e inaspettati: potranno osservare comportamenti di flora e di fauna diversi, perché tipicamente notturni. L'itinerario avrà termine dinnanzi alla dimora degli squali dove i ragazzi sosteranno per la notte. Addormentarsi con "vista squali" sarà un evento unico e indimenticabile ma, anche un po' da brivido. La mattina, al risveglio, è previsto un altro giro, ciò consentirà ai piccoli visitatori di vedere gli abitanti dell'Acquario iniziare il nuovo giorno: movimenti e colori saranno diversi dalla precedente notte. La magica avventura terminerà alle nove dopo aver fatto colazione.

Sono previsti appuntamenti per tutto il 2012, almeno una volta al mese. I partecipanti non potranno essere più di trentasei per serata.

La prenotazione è d'obbligo; presso Incoming Liguria allo 010/2345666 oppure, tramite Internet: www.acquariodigenova.it.

Il costo complessivo, comprensivo di cena e colazione, è di 80 euro.

Il progetto è stato ideato dai Servizi Educativi dell'Acquario di Genova e realizzato con la collaborazione di Cooperativa Dafne e Compagnia Eventi, Teatro per ragazzi.

La prima "Notte con gli squali" è stata il 7 gennaio. Di seguito, le altre date in programma per tutto il 2012: 4 e 11 febbraio; 3 marzo; 7, 8 e 29 aprile; 5 maggio; 2 e 30 giugno; 1 settembre; 31 ottobre; 3 e 24 novembre; 26 dicembre.

Davvero da non perdere.

Laura Traverso

La cultura scientifica

Le maree nere: un pericolo sempre attuale



Nei giorni scorsi grande attenzione è stata rivolta all'affondamento della nave Costa Concordia. Il fatto è avvenuto a pochi metri dalle coste dell'isola del Giglio, nella più grande area marina protetta d'Europa: il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Accanto al dramma umano della triste vicenda, vi è anche grande apprensione per il danno ambientale che tale incidente potrebbe provocare. Il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha spiegato in un recente intervento che un'eventuale fuoriuscita del carburante della Costa Concordia avrebbe effetti sull'ecosistema paragonabili a quelli di una piccola petroliera. Nei serbatoi ci sono, infatti, 2.400 tonnellate fra gasolio ed di olio lubrificante. In aggiunta a questo ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha dichiarato che, se la Concordia affondasse, non ci sarebbero solo gli idrocarburi a devastare fauna e flora marina dell'area, ma anche liquidi tossici, batterie e materiali degradabili.

Vale dunque la pena chiedersi quali sono le caratteristiche dell'inquinamento provocato da idrocarburi. L'impatto sull'ambiente marino dell'inquinamento da petrolio ha sempre effetti drammatici, ma quando gli sversamenti sono massicci e vicino alle coste, i risultati di tale inquinamento sono ancor più evidenti. Tra gli incidenti più gravi verificatisi negli ultimi decenni si ricordano quello della Torrey Canyon, che nel marzo del 1967 riversò al largo della Cornovaglia 107.000 tonnellate di petrolio, e quello della Exxon Valdez, che nel marzo del 1989 contaminò l'intera baia di Prince William, in Alaska, con 30.000 tonnellate di greggio. Da ricordare è anche l'incidente della Haven, che nell'aprile 1991 scaricò al largo di Genova ben 50.000 tonnellate di greggio. Gli incidenti che si verificano alle petroliere contribuiscono all'inquinamento petrolifero annuo soltanto per il 12%, ma provocano i danni maggiori. Per il 33% contribuiscono invece le operazioni sulle navi relative a carico

e scarico, bunkeraggio, lavaggio, scarichi di acque di sentina o perdite sistematiche. Un consistente apporto di inquinamento da petrolio, stimato al 37%, è poi quello che proviene da scarichi urbani e industriali e perdite da raffinerie, oleodotti e depositi. Una volta in mare, che fine fa il petrolio? Gli idrocarburi sversati si spargono sulla superficie del mare formando una pellicola che cambia spessore e composizione a seconda della temperatura e del movimento dell'acqua. Le frazioni più volatili del petrolio evaporano in pochi giorni, mentre alcune componenti penetrano negli strati superiori dell'acqua, dove producono effetti molto nocivi sugli organismi marini in quanto impediscono l'ossigenazione dell'acqua e la penetrazione della luce solare. Le frazioni più pesanti vagano, invece, sulla superficie del mare fino a formare grumi che raggiungono lentamente il fondale marino.

È sconcertante sapere che nel Mediterraneo (appena l'1% dei mari del Pianeta) si concentra il 28% del traffico mondiale di petrolio: 300 petroliere che rilasciano complessivamente una scia nera di 2.800 tonnellate di petrolio al giorno.

I danni causati agli ecosistemi dagli sversamenti di idrocarburi dipendono però da un insieme di fattori, in particolare dalle caratteristiche del petrolio e dalla sua distribuzione, che a sua volta è condizionata da fattori incontrollabili, come i venti o le correnti. Le caratteristiche chimico-fisiche del petrolio ne determinano la tossicità. Il petrolio è costituito, infatti, da un miscuglio di idrocarburi di cui fanno parte anche gli idrocarburi aromatici che, a differenza degli altri idrocarburi, sono tossici a causa della loro azione cancerogena.

Gli uccelli marini sono le vittime più conosciute e più studiate negli sversamenti da petrolio. Danni meno evidenti ma non meno pericolosi sono quelli derivanti dal bioaccumulo, cioè l'arricchimento esponenziale di una sostanza nella catena alimentare, che può portare a livelli elevati di idrocarburi anche nei tessuti dei pesci commestibili, rappresentando un grave pericolo per l'uomo. Altri fattori molto importanti che influiscono sia sugli effetti sull'ambiente, che sulle procedure di "disinquinamento" sono le condizioni dell'ambiente, come la salinità e la temperatura dell'acqua e il tipo di costa. Una delle soluzioni più utilizzate in passato per rimediare all'inquinamento accidentale da petrolio consisteva nell'irrorare le pellicole oleose con sostanze emulsionanti. Le emulsioni risultavano, tuttavia, in qualche caso molto più dannose del petrolio stesso e tale tecnica è stata pertanto progressivamente abbandonata. Oggi si preferisce ricorrere a barriere galleggianti (le panne anti-inquinamento) o a speciali imbarcazioni che raccolgono il petrolio effettuando una sorta di raschiatura sulla superficie del mare. Il petrolio che si riversa sulle spiagge, poi, non viene sottoposto ad alcun trattamento: in genere si preferisce aspettare che a degradarlo provvedano i normali meccanismi di decomposizione oppure, se ad essere colpite sono località balneari, si preferisce rimuovere gli strati superficiali di sabbia.

In ogni caso è sempre assai meglio prevenire i danni ambientali che curarli.

Serena Massolo

Gli animali morti all'anno per testare cosmetici

Atrocità nel dettaglio per cinquantamila

Cinquantamila all'anno muoiono sfigurati da rossetti, intossicati da profumi, bruciati da creme. Le vittime sono i nostri, poveri e indifesi, fratelli minori: gli animali.

Per provare nuovi ingredienti li fanno morire tra sofferenze atroci: costretti ad inalare per sei ore al giorno del talco, oppure per quattro ore di seguito un decolorante per capelli oppure ad ingoiare a forza un dentifricio. E ancora: gli irradiano gli occhi con raggi ultravioletti e gli iniettano del collirio sino alla completa distruzione del bulbo oculare. Per non parlare poi dei test di tossicità acuta e cronica, di assorbimento cutaneo, di teratogenicità e cancerogenicità a cui sono sottoposti; si potrebbe continuare ma, pensiamo che gli esempi riportati siano più che sufficienti. Da notare che, tutto questo orrore nonostante ci siano già oltre ottomila ingredienti a disposizione per le aziende...

Il fatto gravissimo e attuale è che rischia di slittare, per la seconda volta dal 1998, il divieto di usare gli animali, per i test cosmetici, previsto dalla Direttiva europea. Una scelta che, se passasse, continuerebbe ad uccidere, tra sofferenze immmani, circa 150 animali al giorno.

Il Parlamento di Strasburgo, oltre la Lav (lega anti vivisezione, ndr) e le cinquanta più importanti associazioni animaliste del mondo, coordinate dalla Coalizione Europea contro la vivisezione, si stanno battendo perché ciò non avvenga, per fermare questo ignobile rinvio. Più di centocinquanta aziende di prodotti cosmetici hanno già sottoscritto di non voler più incrementare e incentivare la sperimentazione sugli animali.

La battaglia sarà dura perché, a monte, ci sono interessi inimmaginabili ma siamo certi che, l'iniziativa di chi si batte in difesa dei poveri animali, farà

si che le aziende, ancora tantissime, smettano di finanziare l'orrore rivolgendosi a test alternativi e più sicuri e ormai largamente praticati come le ricerche su colture cellulari, su proteine vegetale e su pelle artificiale.

E noi, cosa possiamo fare noi affinché una simile mostruosità finisca? Intanto sensibilizzarci e non perpetuare la politica dello struzzo, poi leggere le etichette di ciò che si acquista e cercare prodotti in cui sia chiaramente riportato che non sono testati su animali. Boicottiamo fermamente le aziende che usano queste sperimentazioni: per non essere complici di sofferenza e morte.

Inoltre, attenzione! La dicitura "Testato dermatologicamente" oppure "Testato clinicamente" non significa affatto che non siano testati su animali. La Coalizione Europea contro la vivisezione sta mettendo a punto un unico nuovo logo, valido a livello internazionale, che verrà riportato sui prodotti non intrisi di dolore e morte. Di seguito una lista di nomi di aziende cosmetiche che non sperimentano su animali; garantite e approvate dalla Coalizione Europea contro la vivisezione: Almacabio; Bergland - Hedera Natur, Argiletz - Argital, Barry M - Bioforce - Biokosma, Borlind of Germany - Cibe Laboratory - D'Aymons - Dermotricos, - Elisabet Van Buren Aromatherapy - Flora-Primavera - Helan - Honesty - Jardin De Paradis - John Paul Mitchell - L'Occitane - Lakshmi - L'Erborario - Montagne Jeunesse - Nectar - Pedrini Lepo Line - Rama Raja - Rebis - The Body Shop - WUrich Weleda.

Sappiamo, purtroppo, che molti non faranno una piega... ma vogliamo pensare che non saranno i nostri lettori.

Laura Traverso

Per lo sciopero che sta fermando l'Italia

Il blocco dei Tir in lungomare Canepa



Anche San Pier d'Arena subisce le conseguenze dello sciopero degli autotrasportatori. In questi ultimi giorni di gennaio, Lungomare Canepa è invaso da centinaia di Tir che stazionano su entrambe le carreggiate di marcia. Uno spettacolo che ci ricorda le immagini che arrivavano dalla Grecia qualche mese fa. Per il momento la situazione è tranquilla: il traffico non ha subito gravi conseguenze e non ci sono stati incidenti. Qualche negoziante inizia a lamentare una scarsa consegna, soprattutto per quanto riguarda frutta e verdura. Alcuni distributori iniziano a scarseggiare con le scorte di carburante, ma non si sono ancora viste chilometriche code alle pompe di benzina. Forse cominciano a mancare i soldi per fare il pieno?

Lettere al Gazzettino

Ci scrive il Comandante della sezione dei Vigili di San Pier d'Arena

Egregio direttore,

ho ritenuto doveroso da parte mia scriverle questa personale lettera per ringraziarla di quanto pubblicato di recente sul suo "Gazzettino", in relazione all'attività svolta del personale della Polizia Municipale del 2° Distretto. Non le nascondo che in un primo momento ero alquanto dubbioso circa l'esito dell'intervista che avrei dovuto affrontare; il mio interrogativo era: ma la giornalista dove vorrà andare a parlare? Tuttavia l'approccio immediato e la cortese professionalità dimostrata dalla mia interlocutrice, signora Carla Gari, hanno contribuito, nell'immediato, a fugare i miei timori e, anche grazie al clima disteso che si è stabilito, ne è scaturito un incontro estremamente proficuo visto che a posteriori si può dire, senza tema di smentite, che l'editoriale ha senza dubbio consentito di sgomberare il campo, se ancora ce ne fosse bisogno, sui tanti equivoci che a volte possono insorgere nelle persone circa l'operato della Municipale e che, in molte occasioni, anche complici articoli ed informazioni distorte, hanno portato la cittadinanza a vederne gli uomini solo come inflessibili gabellieri!

Vede signor direttore, il territorio della nostra delegazione è molto particolare; è caratterizzato da un tessuto sociale variegato che, a volte, comporta problematiche e tematiche non sempre di facile o immediata soluzione e, purtroppo, il personale che opera giornalmente sulla strada non possiede la panacea per rapidi risultati, ma l'impegno profuso, come ha ben evidenziato la signora Gari, è e sarà sempre teso al massimo ed ogni risultato positivo, comunque, si potrà raggiungere anche grazie alla stretta collaborazione dei tanti che hanno ancora a cuore le sorti della nostra San Pier d'Arena. Auspicando che, in un prossimo futuro, i risultati tangibili che si otterranno possano essere oggetto di un nuovo interessamento da parte dello staff della sua redazione, colgo l'occasione per porgere a lei e ai suoi collaboratori i miei più cordiali saluti.

Fabio Brigani

Comandante Polizia Municipale del 2° Distretto

Un po' di storia nostra

Le confraternite di San Pier d'Arena



Dai tempi dell'origine dell'uomo sulla terra, quarantamila anni fa circa, sino alla metà del 1800, le uniche energie capaci di trasformarsi in lavoro erano quella idraulica, pressoché insignificante; quella animale, validissima, ma solo per chi poteva permettersela; ma soprattutto era quella umana a svolgere la parte più consistente e costruttiva.

Sino a centocinquanta anni fa quindi, ed ancora per oltre un secolo dopo, superata l'epoca degli schiavi e dei condannati al remo, la fatica dell'uomo rimaneva l'elemento determinante e produttore lavoro.

Di questo travaglio rimangono tre ricordi conosciuti ancor oggi da tutti; da una parte, quello pressoché scomparso a causa della meccanizzazione, ma rimasto come categoria e rappresentatività, dei camalli del porto. All'estremo opposto quello sportivo, tutt'ora in atto quali la boxe, il sollevamento pesi, lo sci di fondo e qualsiasi altra disciplina che si basa sul consumo delle energie fisiche. Nel mezzo, ancora in atto come dimostrazione attiva di forza fisica mista a intelligenza prettamente umana, la

categoria dei portatori di Cristo. Prima dell'avvento delle macchine, mirate ad alleviare la fatica dell'uomo affidando ad esse l'uso dell'energia necessaria per produrre lavoro, quale migliore dimostrazione di fede e devozione alla religione poteva esserci se non utilizzare la forza fisica per portare la croce di Cristo; come idealmente alleviare a Lui la sofferenza del peso del legno? Anzi, più la croce era pesante e più era segno di attaccamento da parte del portatore. Le decorazioni sono venute dopo, quali manifestazione di rispetto, di magnificenza ed onore; quello che restava come atto di riverenza era la dimostrazione della forza fisica, che dall'uomo intelligente si vuole commista a scaltrezza (della verticalità, dei supporti, della contrarietà del vento, degli ostacoli come rami d'albero e fili elettrici) ed al lavoro di squadra.

Quando nel 1400 iniziarono a fiorire - a fianco delle chiese - gli 'oratori', congregazione di laici miranti ad una più intensa attività religiosa da affiancarsi a quella mistica sacerdotale, tra le varie mansioni e distribuzioni di incarichi, nacquero nel tempo i portatori delle Casse - preziose ca-

polavori d'arte di intaglio del legno, come quelle del Maragliano e del nostro concittadino Pittaluga, seguiti dai portatori di Cristo tra i cui produttori, lo stesso Pittaluga e Ciurlo, ai quali San Pier d'Arena dedica una strada. La città di San Pier d'Arena, nelle prime decadi del 1900 aveva tre importanti oratori, quello dedicato a San Martino al Campasso, quello di 'Orazione e Morte' ubicato ove ora via Cantore sfocia in piazza Montano, ed a Promontorio. Dei tre sopravvive solo l'ultimo, essendo andato distrutto da una bomba il primo e demolito per far spazio alla strada il secondo. Da una quindicina d'anni alla Cella, dapprima in sordina per la necessità di organizzarsi e procurarsi il materiale, ma attualmente in piena fioritura di impegni in terra ligure e soprattutto per la serietà d'impegno, è attuale la Congregazione che - rivitalizzando il nome dell'oratorio che già era proprio della Cella - di Morte e Orazione, aggiunge il nome di san Martino come poi santo protettore della stessa chiesa. Malgrado innumerevoli difficoltà, non solo legate al mondo esterno sempre più distaccato dalla religiosità e dal concetto della fatica fisica, il gruppo oratorio si è fatto forte di materiale, di energie e di ammirazione da parte delle comunità delle riviere e merita il nostro plauso per la alta rappresentatività che fanno - nelle sagre religiose - alla nostra Piccola Città, oggi Municipio, il quale seppur oberato da enormi impegni civici, si spera non disegni uno sguardo a quelli religiosi che sono pur sempre il collante della nostra civiltà e partecipazione sociale.

Ezio Baglini

Note legali

Sul rifiuto di contrarre matrimonio e sulle sue conseguenze sul piano risarcitorio

A cura dell'avv. Laura Buffa



Il nostro ordinamento regola la materia della "promessa di matrimonio" e prevede prima di tutto che essa, una volta formulata, non obbliga a contrarlo né ad eseguire ciò che si fosse convenuto per il caso di non adempimento. D'altra parte il fidanzato o la fidanzata, vedendosi rifiutati dopo la promessa, possono domandare la restituzione dei doni fatti a causa della promessa stessa e, se la promessa è stata fatta vicendevolmente per atto pubblico - quale può essere la richiesta della pubblicazione in Comune, possono richiedere il risarcimento del danno subito per le spese fatte e per le obbligazioni contratte in previsione del matrimonio, poi non celebratosi. Lo stesso risarcimento è dovuto dal fidanzato o dalla fidanzata che con la propria colpa ha dato giusto motivo al rifiuto dell'altro.

D'altra parte però non tutti i danni subiti possono essere richiesti, poiché la promessa di matrimonio non è un contratto e neppure costituisce un vincolo giuridico tra le parti.

Il recesso dalla promessa infatti non può essere considerato come fatto illecito, poiché esso costituisce espressione di una libertà fondamentale dell'individuo di contrarre o meno il matrimonio.

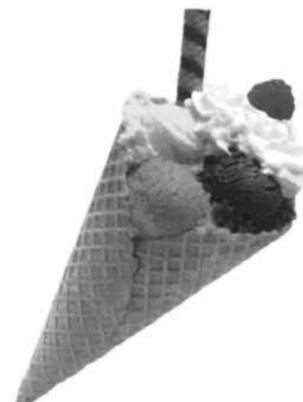
Per questa ragione il nostro codice civile prevede una particolare forma di riparazione collegata direttamente dalla legge alla rottura del fidanzamento, solo ove essa si sia verificata senza un giusto motivo e i danni che possono essere richiesti sono limitati e sono solo quelli relativi alle spese affrontate e alle obbligazioni assunte in vista del matrimonio. Non vanno invece risarcite altre voci di danno e neppure il cosiddetto danno morale non patrimoniale.

I principi esaminati sono rinvenibili negli articoli 79, 80 e 81 e 2043 del codice civile e nelle sentenze Pret. Milano 2 dicembre 1999; Trib. Reggio Calabria 12 agosto 2003; Tribunale Bari, 28/09/2006, n. 2390; App. Roma, sez. II, 10 marzo 2005 n. 1110; Cassazione civile, sez. III, 15/04/2010, n. 9052; Cassazione civile, sez. VI, 02/01/2012, n. 9.

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-San Pier d'Arena
TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno

Una scelta sorprendente solo in apparenza

Ruby, neo-mamma a San Pier d'Arena

Macché Villa Rosa o Celeste: Villa Scassi! È questa la vera clinica dei vip. Non ha mancato di sottolinearlo la stampa nazionale. L'Espresso ha aggiunto un bel ritrattino in punta di penna di San Pier d'Arena: "sorprendente la scelta di Karima "Ruby" El Marough. Smentendo la sua immagine consolidata, tra il vistoso, il lussuoso e il kitsch, l'ex favorita delle notti di Arcore per mettere al mondo la sua primogenita Sofia Aida ha scelto Villa Scassi, l'ospedale più working class di Genova. È a Sampierdarena, periferia operaia e sottoproletaria oggi colonizzata dalla più estesa comunità latinoamericana d'Europa. Da alcuni mesi, l'ospedale è al limite del collasso, il pronto soccorso va periodicamente in tilt sotto la pressione di un'utenza aumentata negli ultimi anni. Su Villa Scassi si concentrano le urgenze di un bacino di 340 mila persone". Estremizzazioni a parte, dovute alla deformazione prospettica di chi vede le cose da lontano (Villa Scassi in un articolo si è anche trasformata in "Villa Scazzi"), non si può negare che occorra fare qualcosa di più da parte di tutti per scongiurare il peggio.

Sembra ormai passato un secolo da quando, sempre l'Espresso, nel 2006, in un'inchiesta sulla situazione sanitaria nazionale elogiava l'ospedale di San Pier d'Arena per la capacità di coniugare sviluppo e rigore nei conti. Lo additava come "l'unico in Liguria a offrire un reparto di degenza intramoenia, dove la gestione porta un milione e 100 mila euro l'anno da reinvestire in tecnologie e servizi. Esempi che si contano sulle dita di una mano". Si trattava, com'è noto, della Casa di Salute, reparto a pagamento istituito nel 2002 al padiglione 3 dall'allora

DG Ferrando. E qui sta una plausibile spiegazione della scelta di Ruby (che da tempo abita a Genova con il compagno Luca Riso, 41 anni, manager di locali notturni e discoteche). È vero che da un anno la Casa di Salute ha ridotto l'attività per far spazio alla Chirurgia dell'ex ospedale di Recco e che perciò le camere a pagamento sono ora poche contro i 23 posti letto di prima. Ma è anche vero che il reparto Maternità inaugurato nel 2010 al padiglione 7 è anch'esso dotato di camere a pagamento (anzi, è uno dei pochi ad averle in Liguria). Del resto solo un ospedale pubblico ben attrezzato può garantire comfort e privacy di una clinica e la sicurezza di una macchina assistenziale dotata di

tutte le principali terapie intensive e, soprattutto, della Rianimazione 24 ore su 24. Nelle cliniche private – dove si bada di più, legittimamente, alla resa economica – questi servizi mancano: in caso di complicanze la paziente - vip o meno - viene caricata di corsa su un'autoambulanza e spedita al primo pronto soccorso, magari working class (per i non poliglotti: da classe operaia). Questo deve aver pensato la bella diciannovenne e non certo sprovveduta nipote di Moubarak. E questa ragione dev'essere stata preceduta in lei da un'altra ancora più decisiva: la rara professionalità di Gabriele Vallerino e della sua equipe.

Marco Bonetti

Forse c'è qualche problema...

Il cronico allagamento allo sbocco di via Gioberti

È difficile entrare nei meandri cerebrali di chi programma questi lavori e che poi dovrebbe controllarne il buon esito: senza migliori spiegazioni viene da bollarlo come lavoro ben fatto come esecuzione ma mal fatto sia in origine di progettazione, in quanto avrebbe dovuto essere previsto, e sia alla fine constatando il risultato conclusivo. L'allargamento del marciapiede a monte di via Buranello, ha sicuramente reso più agevole il transito pedonale e delle carrozzelle, perché più largo, con mattonelle per ora ben saldate tra loro, e anche perché portato tutto in piano evitando sali-e-scendi al momento di incrociare una strada

laterale. Ma, risolto il problema pro pedone, nasce il problema pro auto nelle strade trasverse (da via Gioberti a piazza Barabino). Infatti, il marciapiede, non interrotto in altezza, costringe chi transita su un veicolo che vuole immettersi in via Buranello a passare su un rialzo, seppur iniziato e finito dolcemente e non a scalino brusco. Il fatto in sé non sarebbe poi male, perché costringe il veicolo a rallentare di molto la sua marcia prima di immettersi nella strada principale; il problema è però che i rialzi non danno sfogo all'acqua piovana. Specialmente in via Gioberti, proprio in corrispondenza dei cassonetti dei rifiuti, il marciapiede

Cronaca di uno scoop non annunciato

Il riserbo anglosassone della direzione del Villa Scassi sulla presenza di Ruby è stato assoluto. Il segreto è durato fino all'ultimo. Il temuto 'circo mediatico' è rimasto fregato. Solo due giovani ed intrepidi cronisti del Secolo XIX sono stati visti stazionare al padiglione 7 nella notte del travaglio (la nascita di Sofia Aida è poi avvenuta alle 7 di mattina del 20 dicembre): Alessandro Ponte e Beatrice D'Oria, figlia di Stefano, il nostro redattore capo. Ma il razzo umano del giornalismo nostrano anche su questa notizia è stato il caro leader del Gazzettino, Dino Frambati, che da imbattibile segugio della cronaca qual è ha sbaragliato ogni concorrenza, nazionale ed estera, annunciando per primo sul Mercantile la presenza di Ruby al Villa Scassi e poi, poco dopo, in presa diretta, l'arrivo della bebé. Anche a chi scrive è capitata la ventura di trovarsi di fronte Ruby con il pancione e ancora in incognito. Era appena uscita dal reparto dopo gli ultimi controlli. Abbracciata teneramente da Luca Riso si è poi diretta verso il gipponero nero di lui. Una Ruby ben lontana dallo stereotipo della Lolita che fa tremare il Palazzo. A San Pier d'Arena quel giorno c'era Karima, una ragazzina che stava per divenire madre. Senza trucco, vestita con una banale felpa grigia. Una diva forse non molto casta, ma discesa da cielo in terra senza alcun miracolo da mostrare. Se non la sua normale maternità sampierdarenese.

M. B.



rialzo fa da tappo e la strada si allaga alla minima pioggia, creando così più di un problema: il rischio di cadute per chi va sulle due ruote, bagnarsi o essere bagnato per chi passa a piedi,

e non ultima, l'igiene che ne risente in modo ... stagnante. E via Gioberti è la via dove il tema appare più grave, forse anche per un apporto di acqua proveniente dal viadotto della ferrovia facendo sorgere il dubbio che anche il sistema di convogliatura appena installato dalle Ferrovie, abbia qualche problema. Il lavoro non è ancora finito: si sono arrestati arrivando ad incrociare via Giovanetti; il che dà adito a sperare ad un rimedio intelligente. Comunque sia, non va bene; non ha logica che gli sbocchi si allaghino per colpa di una barriera. Si spera, anzi si richiede che chi sovrintende ai lavori si attivi al più presto per risolvere l'inconveniente; e saremmo molto grati se l'Amministrazione ci segnalasse il nome di questo funzionario, in modo da avere qualcuno a cui rivolgersi in caso di inconvenienti del genere.

Fabio Lottero

Firmata la convenzione fra Municipio e Associazione Carabinieri

La custodia del parco "Villa Scassi" affidata all'Arma in congedo



Il vice presidente Citraro ha di recente portato in Giunta Municipale, che l'ha approvata, la convenzione stipulata con l'Associazione Nazionale Carabinieri – Sezione di Sampierdarena – proponente di un servizio di protezione civile e volontariato all'interno del Parco Villa Scassi, con tutela dell'ordine della villa, della cura delle aiuole e dei viali, l'apertura e chiusura dei cancelli, nonché l'osservazione, l'assistenza e la sensibilizzazione cittadina verso norme di comportamento e rispetto dell'ambiente. Tale attività è stata inserita nel progetto della Protezione Civile e all'interno della Villa Scassi si è stabilita l'assegnazione dei locali quale sede

sociale operativa: un box automezzi sito al terzo livello del parco e la cosiddetta "Torretta", posta nelle adiacenze delle Scuole Salgari. Trattandosi di un immobile tutelato dalle "Belle Arti", si attende il benestare della Soprintendenza soprattutto in ordine ai lavori di ristrutturazione, così come previsto dalla normativa vigente. "Ad oggi – dice Citraro – attendiamo fiduciosi questo assenso che nella pratica completerà un progetto nato da un'idea del presidente dell'Associazione Carabinieri Orazio Messina, ritenuto valido e fortemente sostenuto dal Municipio e dal Comune, che va a recuperare un'antica e pregevole struttura, che si dice fosse la casa dei

custodi, a favore dell'Associazione della Benemerita che si prenderà cura dell'intero parco". "Durante lo svolgimento dei servizi di protezione civile da me svolti all'interno dei giardini di Villa Scassi – ci dice Messina – avvedendomi dello stato di degrado in cui versava il parco e delle condizioni sempre più critiche anche sul piano della frequentazione, pensavo che una presenza più costante di personale di protezione civile della nostra Associazione avrebbe potuto dare un valido contributo per migliorare la situazione. Ma l'idea andava ben oltre la "semplice vigilanza" del territorio: Pensavo proprio di "adottare" i giardini prendendocene cura sotto i vari aspetti, appunto anche quello della piccola manutenzione delle varie strutture e dell'apertura e chiusura del parco. Detto e fatto: inoltravo subito proposta in tal senso al Municipio, La cui Giunta ben presto l'approvava. Penso che nell'ambito del volontariato, altre associazioni potrebbero prendere spunto per analoghe iniziative. "Ciò, anche in considerazione della scarsa disponibilità di risorse economiche da parte delle pubbliche istituzioni". "L'auspicio – concludono Citraro e Messina – ora è di poter al più presto dare notizia del perfezionamento amministrativo che attendiamo e soddisfare le esigenze del nostro territorio per una maggiore vivibilità".

Ormes

Pillole di curiosità

L'altare del SS. Crocifisso



Forse non tutti sanno che sulle alture di San Pier d'Arena, più precisamente sul poggio che sovrasta il Santuario di Belvedere, dove ora si trova la dismessa struttura militare di forte Crocetta, un tempo sorgevano la chiesa del SS. Crocifisso e l'annesso convento degli Agostiniani. Il complesso venne fondato tra il 1600 e il 1609 dal padre Agostiniano Bartholomeus Faber e, successivamente, nel 1642, passò ai Padri Agostiniani di Nostra Signora della Consolazione: nel 1771, nel convento vivevano diciassette religiosi. L'arrivo della rivoluzione, nel 1798, ne dispose la chiusura con decreto emesso dal Governo provvisorio. La struttura, negli anni seguenti cadde sempre più in rovina fino a quando nel 1815, i locali vennero definitivamente distrutti per costruire, in luogo di questi, forte Crocetta per ordine di Vittorio Emanuele. La chiesa era ad una sola navata, con bellissime statue in legno; tra le sue opere d'arte, oltre alla tela di Orazio de Ferrari del XVII secolo, Sant'Agostino che lava i piedi a Cristo, oggi ospitata presso il Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, si poteva ammirare l'altare marmoreo del Crocifisso con i Due Dolenti, ora conservato nella chiesa di San Bartolomeo della Certosa, prospiciente la stazione della metropolitana. La statua lignea e i marmi di quest'opera vennero infatti qui assemblati nei primi anni del 1800, quando l'Arcivescovo Giovanni Lercari eresse l'antico cenobio a Parrocchia. Le statue in pietra dell'Addolorata e San Giovanni vennero introdotte intorno al XVII secolo, mentre le colonne, del XVI secolo, sono attribuite ad Antonio della Porta detto il Tamagnino.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Sabato 28 gennaio in via XX Settembre

Giornata mondiale per l'abolizione della carne



Il 28 gennaio, nella nostra città, più precisamente in via XX settembre, nelle vicinanze di piazza De Ferrari si è svolta una manifestazione per aderire alla Giornata Mondiale per l'abolizione della carne. Sono stati anche distribuiti dei volantini informativi sul tema in questione, volti a sensibilizzare alla condivisione di una vita felice e il più possibile lunga assieme a tutti

gli esseri senzienti: umani, koala, canguri, conigli, pesci, tacchini, galli, maiali, cavalli... Perché nessun essere senziente vuole essere rinchiuso in un camion per essere poi condotto al macello o essere soffocato in una rete da pesca. Eppure, nonostante ciò, sei milioni di animali vengono uccisi ogni ora, senza contare i pesci e gli altri abitanti marini.

Occorre sapere che, il consumo di animali causa più sofferenza e morte di qualsiasi altra attività umana. La maggior parte delle persone crede che sia sbagliato procurare dolore o uccidere un animale senza valide ragioni. In molti Paesi ciò è proibito persino dalla legge. Attualmente anche da noi c'è una crescente consapevolezza che la carne non è necessaria per vivere sani, anzi. Teniamo sempre ben presente di poter vivere benissimo senza cibarci dei cadaveri altrui che, a ben pensarci è pure assai ripugnante... Per chi vuol saperne di più, l'appuntamento è fissato! La manifestazione è stata interessante, pacifica ed esauriente. Ci auguriamo che, tra i tanti passanti, qualcuno rifletta un poco di più sul problema: celebrato sabato in tutto il mondo.

Laura Traverso

Piera Bruno, preside al Casaregis

“La Bellezza” e “La Fortezza” erano le sue sedi a San Pier d’Arena

Altre volte il Gazzettino ha scritto e raccontato della scrittrice Piera Bruno, una tra le voci poetiche e saggistiche più colte e significative dell'oggi (non solo ligure) su cui varrebbe la pena scandagliare più a fondo e soffermarsi più a lungo. Nella sua apprezzata carriera di docente in Scuole superiori in Italia, Università e Istituti di cultura italiana all'estero (Ankara, Tripoli e altre sedi), ha ricoperto, per conto dei Ministeri della P.I. e degli Affari Esteri, incarichi di prestigio che presupponavano capacità e competenze. Ma quella a cui più tiene e a cui è maggiormente legata è la carica di Preside (oggi depauperato e connotato come “Dirigente Scolastico”, titolo anonimo e che sa di burocratese) ricoperta all'Istituto Superiore “Casaregis” di San Pier d’Arena, sistemato allora nella villa detta “La Bellezza”. Vi è da aggiungere che, dato l'alto numero di studenti, ella si adoperò e riuscì ad ottenere, quale succursale, anche la villa detta “La Fortezza”: due sedi, entrambe davvero prestigiose! Insegnanti e allievi che la ebbero come guida, attenta e severa, ancor oggi la ricordano e la cercano perché la sua intelligente e fattiva presenza è stata di quelle che non si dimenticano né si possono dimenticare neppure, come lei direbbe, “nel franare degli anni”. Ebbene, da quando s'è ritirata dall'attività di diplomatica, docente e preside, s'è dedicata – da scrittrice (e tale la volevano i suoi maggiori) – ai campi a lei più congeniali e che meglio sa coltivare: la poesia e la saggistica. L'ultimo frutto, intrigante e ghiotto, di questo suo eletto impegno si titola “Poetesse liguri: dallo scrittoio alla pagina” (De Ferrari), un'indagine a tutto tondo – nuova negli spiriti e nelle forme pur sulla scia dell'ammirata Virginia Woolf –, che mette in mostra le sue particolari doti di analisi introspettiva e le sue indubbie qualità critico-espositive. Partendo, con voluta curiosità, dalla scrivania – più propriamente dallo “scrittoio” – di ognuna (ligure o amante della Liguria), nella “parte prima”, dopo una motivante premessa, inquadra “un manipolo

di poetesse” ad alcune delle quali il Gazzettino s'è già interessato. Lo spunto parte dalla “stanza personale della donna che scrive”, vale a dire quella “room of one's own” di cui dice la Woolf, con dotti richiami anche al caotico mondo di Carlyle e allo studio disadorno di Keats. Ma qui la saggista si propone di esaltare, con ragione e senza mezzi termini, quell'angolo – piccolo o grande, nobile o modesto, statico o itinerante che sia – che consente e riconosce alla donna creativa (non soltanto all'uomo!) “lo stigma inscindibile del fare poesia” in totale libertà. Piera Bruno visita e fa rivivere le sue poetesse viste (o sorprese?) presso il loro abituale, personalissimo (e a volte singolare) “scrittoio”, le interroga e sa cogliere di ognuna quella woolfiana “temporary necessity” che si fa personalità, essenza e natura lirica. Giovanna Colonna di Stigliano, dal ceppo dinastico della poetessa del '500 Vittoria Colonna e imparentata con i D'Oria, è narratrice e poetessa essa stessa: il binomio Vita-Poesia costituisce il *fil rouge* che ne percorre l'intera opera. L'illirico-partenopea e dalmata Liana De Luca ama il mare e il mare (“Mare nostrum” volto al femminile!) sta al centro della sua poesia come movimento, spontaneità, libertà. Scrittrice e poetessa di peso nazionale ed europeo è Minnie Alzona: tra le sue molte opere, in prosa e in poesia, mi piace ricordare “Coma vigile” in cui essa si identifica col figlio in coma a causa di un incidente stradale: nella narrazione della scrittrice il resoconto medico si fa “triste fiaba del bell'addormentato per trauma cranico” e assurge a sofferto capolavoro letterario. Presente più volte sulle pagine del Gazzettino, Margherita Faustini è poetessa di spicco nel panorama della lirica italiana con una decina di silligi nelle quali si palesa “fine indagatrice delle latebre del cuore umano”. Critico e studiosa è Rosa Elisa Giangioia, espressione d'una multiforme attività creativa e riflessiva essendo lei narratrice, poetessa, saggista, latinista e, in linea con l'oggi, colta curatrice d'una newsletter on

line: www.federazionebombacarta.it. “Nel disordine delle sue carte” lavorava (e creava) la poetessa Liliana Martino Cusin che lancia i suoi versi “contro la nientificazione corrente”. È una figura a sé Liliana Porro Andrioli che, svolgendo una “sua fertile e rigorosa attività di saggista e studiosa di Poesia”, s'è fatta poeta dentro di sé, pur “attenendosi sempre al rigore della sua prima formazione” di natura scientifica. Milly Coda è pittrice e poetessa, ma scrive anche fiabe per “tornare indietro nel tempo e guardare con occhi di bambino il mondo reale”. “Tensione religiosa e tensione creativa” sono fondamento dell'attività di Elena Bono, narratrice, poetessa e traduttrice “dotata di una solida e articolata preparazione classica” che estende anche nelle sue opere per il teatro. La “parte seconda” prende avvio da una “raffinata e appassionata poetessa”, tanto da mettersi a scrivere in mezzo alla strada: Ada Felugo, cofondatrice dell'“Agave” a Chiavari. Poetessa dal “linguaggio da sempre chiaro ed efficace”, Carla Caselgrandi Cendi non si serve di un vero e proprio scrittoio per accogliere “come un'impetuosa folata di vento la poesia”. Toscana d'origine, lionese per nascita, Viviane Ciampi è il tipico esempio di “scrittrice bilingue”: oltre che – grazie alla sua terza “lingua interiore” – intensa poetessa per sé; ha tradotto autori francesi in italiano e autori italiani in francese. “Amore, carne, sentimento, impulso” costituiscono tema dominante nella poetica di Maria Luisa Gravina, attiva promotrice culturale che scrive dove capita: scontrini, agendine e in treno. Coi che a Noli, trasferito poi a Milano, ha avviato il premio “Streghetto” è Serena Siniscalco Omodeo Salé, poetessa che nei suoi “Poesiari” fa “coincidere amore e vita”. È “il bus” lo scrittoio primo della poetessa itinerante Anna Campello: a lei Genova appare “vestita di poesia”. L'opera comprende nell'“epilogo”, un richiamo a “due donne che, all'apice della fama, sono passate da una collaudata cultura in prosa al verso”: la giornalista Adriana

I “tapulli” non bastano più

Via La Spezia: campo di patate



La spinta per una modifica alla denominazione da via La Spezia a via Campo di Patate sta prepotentemente crescendo tra la gente, visto e considerato che il primo tratto (dall'incrocio con via Cantore sino al civico 3) ha ormai da molto tempo l'aspetto che la foto impietosamente denuncia. Dopo infiniti lavori per nuovi tubi gas, posizionamento cavi telefonici ed altro, da oltre due anni quei settanta metri sono un autentico pericolo per motociclisti, pedoni ed anche auto. Quando piove siamo alle comiche: i passanti devono stare ben attenti agli spruzzi che le auto scagliano sul marciapiedi entrando nelle numerose pozzanghere che i vari “tapulli” generano. Le toppe di asfalto hanno, come è noto, vita ben breve e poco tempo dopo il loro frettoloso posizionamento da parte di Aster, basta un po' di traffico e maltempo per ritornare al campo di patate. Speriamo che non ci vengano pure a rovistare i cinghiali provenienti dalle alture, altrimenti... ci toccherà sparare, ma non dico a chi, per non essere denunciato.

Pietro Pero

Oggero come poetessa “risponde – nelle sue liriche – al nostro urgente richiamo di autenticità”; la poesia, elegante e armoniosa, della sampierdarenese Isa Perazzo Morando, docente liceale e studiosa, accoglie e fa risuonare nel proprio grembo “l'eco fascinosa dei classici” che non trova sempre risposta nel nostro oggi. E, per il prossimo futuro, la nostra saggista confida di poter scrivere di queste altre poetesse liguri: Gabriella Chioma (Sp), Franca Maria Ferraris (Sv), Lucetta Frisa, Maria Rosa Aciri Borello, Lucina Bovio e Marisa Bressanin Loi (tutte genovesi) oltre alla padovana Maria Luisa Daniele Toffanin che ha composto “Iter ligure”. Concludo dicendo che Piera Bruno ha progettato e scelto di parlare delle poetesse liguri, ma tra le righe, s'intende, fa capolino lei e parla anche di sé attraverso lievi “inserimenti personali”: pensieri e concetti, auspici e rimpianti, noterelle e diva-

gazioni, citazioni e commenti sparsi per le allettanti pagine. E il tutto lo fa con inusitata e talvolta autoironica modestia, ma soprattutto “in veritate cordis” al fine di meglio avallare i suoi punti di vista critici e le sue dotte disquisizioni. Questo bellissimo saggio, contrassegnato dal vibrante stigma di uno stile accurato e preciso, scorrevole e piacevole, si conclude in “un frammento coatto”, tutto teso a far rivivere il “suo” tempo di Preside... con felice sede in due dei nostri più notevoli e belli – “La Bellezza” e “La Fortezza” – complessi architettonici del '500, vero vanto, con altre ville altrettanto notevoli e belle, della “piccola città” di San Pier d’Arena.

Benito Poggio

* Piera Bruno, Poetesse liguri: dallo scrittoio alla pagina, De Ferrari.

Inaugurati i giardini del volontariato



Un'altra nuova targa stradale nel nostro territorio municipale: “Giardini del Volontariato”, in territorio Fiumara. Giusta riconoscenza, dopo l'alluvione la quale, con maggiore risonanza mediatica, ha evidenziato l'immediatezza e lo spirito – specialmente dei giovani – pronti a dare una mano agli altri, spontaneamente e gratuitamente. Ma altresì dopo l'Expo – manifestazione tipicamente sampierdarenese - che molto è servita per mettere in evidenza l'importanza sociale, la sua vastità e profondità d'impegno di questo “mondo” che lavora silenziosamente, gratuitamente ed a vantaggio della popolazione, nei mille risvolti della vita quotidiana. L'inaugurazione dei giardini è avvenuta sabato 21 gennaio scorso alla presenza del sindaco Marta Vincenzi; il Municipio era rappresentato dal vice presidente Carmelo Citraro.

Panoramica sul calcio ligure**Verso la Promozione:
verdestellati nel Ponente,
marinai nel Levante**

Dopo una lunga e meritata sosta, il mondo del calcio nazionale, ha ripreso il cammino, sarà una annata ricca di manifestazioni per arrivare agli Europei che vedranno la presenza della Nazionale Italiana guidata dal tecnico Prandelli. Il ritorno in redazione, ci consente di dedicare l'apertura del 2012 a due società del calcio dilettanti: Sestri Levante e Sestrese proiettate verso il vertice, i marinai nel Nazionale Dilettanti, i verdestellati nell'Eccellenza. Siamo convinti che nel girone di ritorno sapranno confermarsi e coronare l'ambito traguardo della promozione.

Passando ai professionisti della Lega Pro 2, il duo Entella e Savona viaggia su opposte posizioni: la Virtus Entella spera nei play off, mentre i ragazzi di mister Corda del Savona, dopo molte vicissitudini societarie, sono da tempo in zona retrocessione, solo un miracolo può salvare i biancoblu dalla retrocessione.

Vola, invece, verso il vertice la formazione degli aquilotti di La Spezia, unica presenza in Lega Pro 1. Gli ultimi ottimi risultati della fase finale del girone di andata hanno portato la squadra nelle vicinanze della zona play off, provocando il giusto entusiasmo tra i numerosi tifosi.

Nella serie dei grandi del calcio nazionale male per i ragazzi del presidente Garrone, ormai lontani dal vertice. I tifosi blucerchiati sperano che il presidente e i suoi collaboratori possano rimediare a questa situazione con l'arrivo di nuovi calciatori più motivati e decisi a riscattare le magre figure rimediate finora dalla Samp. Questo è probabilmente un campionato da dimenticare; forse è meglio cominciare a darsi un'occhiata alle spalle per non rischiare la retrocessione e pensare ad un futuro diverso.

Sull'altra sponda, dopo un buon avvio con validi risultati, è arrivato un momento negativo che ha portato all'esonero di Malesani e l'arrivo di Marino. Le cose non sono cambiate di molto, se non per il fatto che la squadra rossoblu subisce valanghe di gol. Con l'arrivo di Gilardino e il ritorno a tempo pieno di Palacio l'attacco rossoblu ha acquisito notevole spessore: speriamo di vedere presto i risultati. Si può vincere anche subendo tanti gol, l'importante è farne uno di più.

Ciro Rinaldi

Storia di una bizzarra coabitazione**Società Ginnastica Sampierdarenese:
salti, giravolte... e cazzotti**

La S.G.C. Sampierdarenese, oltre centoventi anni di storia sportiva alle spalle, una società gloriosa ancor'oggi protagonista a livello nazionale con atlete spesso ai vertici nei vari campionati a cui prendono parte. Tutto ciò non è servito a garantirle una stabilità ed un rispetto dovuto ad una realtà che ha contribuito a scrivere la storia dello sport della nostra città. Ci riferiamo al fatto perlomeno singolare della forzata coabitazione da parte delle atlete del settore agonistico e promozionale

che si ritrovano da questa stagione a dover condividere la palestra in cui si allenano con altri atleti che praticano quella che è considerata "La nobile arte" ovvero la boxe con tutte le sue ramificazioni che vanno tanto di moda oggi, soprattutto fra i più giovani, ovvero kickboxing, full contact, eccetera. La storia ha inizio nel mese di agosto dell'anno appena trascorso quando, per una decisione del Comune, la sede storica di via Storace è stata concessa solo per i corsi asilo e

artistica ovvero alle piccole atlete che muovono i primi passi nel mondo della ginnastica artistica. A pochi giorni dall'inizio della nuova stagione, così come ci ha spiegato il presidente della società Maurizio Cipriani, le atlete del settore agonistico e promozionale che, ricordiamo, durante l'anno partecipano a numerose gare ed hanno quindi bisogno di allenarsi con continuità e costanza, si sono ritrovate senza palestra e soprattutto senza la prospettiva di iniziare regolarmente la nuova stagione sportiva. Il Municipio del Centro Ovest è venuto in soccorso fornendo gli spazi della palestra di via Capello nell'ex area Feltrinelli.

Una conclusione positiva tutto sommato viste le premesse ma che ha i suoi risvolti se non proprio negativi almeno un po' imbarazzanti dovuti, come detto prima, alla coabitazione forzata fra ragazze di età compresa tra gli undici e i sedici anni con pugili di tutte le età che si allenano negli stessi giorni e negli stessi orari delle ginnaste. Va detto che, passati i primi momenti di imbarazzo e qualche dimostrazione da parte dei genitori delle atlete, la situazione è adesso quella di una pacifica convivenza ed è tutto sommato divertente osservare i due tipi di leggerezza prodotti da sport che sembrano agli antipodi ma che tutto sommato hanno più di un elemento in comune. Fermandosi davanti alla grande vetrata della palestra di via Capello basterà volgere lo sguardo ora a destra, ora a sinistra per osservare simultaneamente i due tipi di leggerezza ed allo stesso tempo i due tipi di potenza espressi da questi sport.

Nicola Leugio

Grande festa al Centro Civico**I quarantacinque anni
dello Sport Club Sampdoria**

Lo Sport Club Sampdoria organizza per il giorno 7 febbraio alle ore 18 al Centro Civico di San Pier d'Arena, in via Daste 8, un incontro con i tifosi e sostenitori sampdorians per festeggiare il 45° della fondazione del Club. Lo Sport Club Sampdoria, oltre a sostenere la propria squadra del cuore, svolge attività di aggregazione con trasferte sportive, soggiorni in montagna al seguito della squadra, gite eno-gastronomiche ed incontri presso la propria sede, ha centinaia di iscritti che hanno raggiunto addirittura il numero di milleduecento nel 1967; parte dei ricavi di tutte le attività è devoluta in beneficenza. Presso il Centro Civico verrà allestita una mostra di tutte le maglie blucerchiate, dalla prima del 1946 a quelle delle Coppe Italia, Coppa Coppe, Scudetto, Supercoppa, finale di Coppa Campioni sino all'attuale. Saranno presenti, oltre ai dirigenti dell'U. C. Sampdoria e della Federclubs, numerose Vecchie Glorie blucerchiate, tra le quali alcuni giocatori del Campionato in cui è stato fondato il nostro Club, giocatori che ci hanno fatto vivere la magia dello scudetto ed altri che hanno fatto la storia della nostra squadra e che hanno contribuito a portare in giro per l'Europa i nostri colori e a fare della Sampdoria un vanto per tutta la città. Nonostante il periodo non troppo fe-



lice che sta attraversando la squadra, siamo certi che vorrete partecipare numerosi alla manifestazione del nostro anniversario, a dimostrazione di

come l'attaccamento e l'amore per i colori più belli del mondo prescindano dai risultati; quindi ora più che mai Forza Samp!

**CENTRO PSICO-PEDAGOGICO
"IL PENSIERO"****Il via al nuovo programma di recupero scolastico**

Il Centro Pedagogico è un servizio rivolto a persone di tutte le età (dal bambino all'anziano), alle coppie, alle famiglie e ai gruppi che hanno la necessità di risolvere i propri disagi e difficoltà personali.

A partire da gennaio 2012 il Centro IL PENSIERO ha dato avvio ad un nuovo programma, chiamato "Pensando la scuola" finalizzato al recupero delle materie scolastiche e dei debiti formativi. Il corso è stato progettato su misura degli studenti che frequentano le scuole elementari, le scuole medie inferiori e superiori (ma anche universitari) e che hanno dimostrato alcune lacune nella preparazione di una o più materie. Per mezzo di uno o più colloqui, test scritti e orali, i nostri professionisti creano insieme allo studente una sorta di "mappa delle lacune" nelle diverse materie scolastiche. Tale mappa ha lo scopo di individuare le difficoltà incontrate da ciascuno studente. Da questa analisi incomincia l'insegnamento strutturato in spiegazioni, approfondimenti, ricerche, esercitazioni, verifiche individuali ed un'accurata e costante attenzione all'aspetto motivazione e al miglioramento del metodo di studio dello studente.

Il Centro psico-pedagogico Il Pensiero offre altresì i seguenti servizi:

– consulenza pedagogica:

- * infanzia: inserimento scolastico, rapporti con genitori, coetanei, identità sessuale
- * adolescenza: rendimento scolastico, bullismo, educazione al sentimento, disturbi dell'alimentazione, depressione, dipendenza da sostanze e alcool
- * adulti e anziani: stress, crisi personali, lutto, dipendenze (gioco, alcool,) ansia, depressione, paure e fobie, insonnia, problemi legati alla sessualità, senso di solitudine

– consulenza legale: maltrattamenti familiari, violenze, stalking, ecc.

Il team di professionisti presenti (pedagogista clinico, psico-pedagogista, avvocato) interviene progettando percorsi altamente personalizzati al fine di consentire il graduale e consapevole passaggio da una condizione di malessere ad una di benessere.

Il colloquio psico-pedagogico si svolge secondo una frequenza sistematica (settimanale, quindicinale e in casi particolari, mensile). Ogni incontro ha la durata di circa un'ora.

CONTATTATECI !!!!!!!

IL Pensiero
Centro Psicopedagogico

Dott.ssa Alice Lorusso
Pedagogista clinico

*Sostegno ed ascolto per tutte le età
Consulenze psico-pedagogiche
Interventi educativi*

Via A. Cantore 46/2
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 349 4903966 - 347 7670964

e-mail: alicelorusso@libero.it - shiro1955@libero.it

**Rivarolo festeggia
i suoi nuotatori**

Si sono svolti sabato 14 gennaio i tradizionali festeggiamenti per i nuotatori rivarolesi, fiori all'occhiello per la delegazione della Valpolcevera. L'occasione è stata propizia per informare e presentare ai tanti convenuti il gemellaggio della società rivarolese con la ponentina Aragno. L'obiettivo di queste due società è quello di ampliare sempre più la scuola nuoto pur di formare nuovi campioni, come era già successo precedentemente. Particolare convincimento è stato espresso dai due presidenti, Fabio Ravera Leggiero per la Nuotatori Rivarolesi e Stefano Pitale per il Gruppo Sportivo Aragno. Un grande applauso è stato riservato all'Assessore allo sport del Comune di Genova Stefano Anzalone che ha annunciato il termine dei lavori al lago Figoi, con il bene placet per l'attività agonistica. Nella particolare circostanza è stata notata l'assenza della campionessa Ilaria Scarcella, nata proprio in questo contesto, già primatista nel 2009 agli europei giovanili nei 100 m e nei 200 m rana, scoperta, plasmata e lanciata nelle alte sfere del nuoto mondiale dal vice presidente della società Cristiano Novelli, sempre presente con la sua importante immagine. In vista delle Olimpiadi londinesi, Ilaria è trattenuta, con accordo unanime, in forza/prestito alle Fiamme Gialle di Roma, per una più adeguata preparazione, unitamente alle più medagliate Federica Pellegrini e Alessia Boggiato, dalle quali non potrà che trarre benefici! Come già era successo nelle precedenti edizioni, dopo l'imponente e suggestiva premiazione per tutti gli atleti, è seguito l'immane rinfresco.

Italo Ebolo

Due voli al giorno da Genova a Ginevra

Nuovi voli a Genova con Darwin Airline



Tra i molti aerei che sfiorano la nostra San Pier d'Arena, ed ammiriamo ogni giorno in "corto finale" e prossimi all'atterraggio, da fine gennaio, ci sono anche quelli di Darwin Airline,

Compagnia fondata nel 2003 e con base a Lugano. Novità importante che colma una lacuna esistente da anni, nei nostri collegamenti con Svizzera e Lussemburgo. Soprattutto

con hub elvetici dai quali si possono raggiungere mete di buona parte del pianeta. Tre le nuove rotte dal Colombo verso Ginevra e Zurigo e da Ginevra per Lussemburgo. Scopo strategico, spiega Fabio Parini, Ceo di Darwin Airline Sa, "confermarsi la Compagnia aerea regionale svizzera di riferimento nell'area alpina e subalpina. Con Ginevra snodo aereo strategico. Sia per manifestazioni fieristiche quali il Salone dell'Alta Orologeria, dell'Auto ma anche per raggiungere stazioni sciistiche come Crans Montana, Verbier e Gstaad ed il Lussemburgo, centro finanziario mondiale". Due i voli al giorno da Genova a Ginevra dal lunedì al venerdì, uno la domenica. Altrettanti per Zurigo. Il costo per biglietto parte da 99 euro a tratta.

d. fram

Teatro dialettale in tv

"O dente do giùdissio" a Primocanale

"O dente do giùdissio", commedia in tre atti di Ugo Palmerini e Gilberto Govi: Primocanale ci riproporrà questo classico venerdì 3 febbraio alle ore 21 nell'ambito di una meritoria serie di appuntamenti con la commedia in genovese. "O dente do giùdissio" è l'unico testo teatrale in cui il grande Govi si permetteva, anche da vecchio, il ruolo del seduttore.

La versione che verrà trasmessa è interpretata dalla brillante Nuova Compagnia dell'Allegria guidata da Gilberto Lanzarotti, fondatore del Te-

atro Rina e Gilberto Govi di Bolzaneto, dove lo spettacolo è stato registrato. Un teatro che vanta una stagione ricca di proposte: teatro 'maggiore', spettacoli musicali, cabaret.

Sara Togninelli è l'attrice più giovane della Compagnia. Di giorno è una compunta impiegata dell'ASL 3 Genovese, all'ospedale Villa Scassi (ma presto tornerà a lavorare al Celesia). La sera si trasforma nei personaggi che interpreta.

In "O dente do giùdissio" recita nel ruolo di Doretta Gaia, fidanzata di

Pipetto. Qual è la trama della commedia? "Il dente del giudizio simboleggia la fine dell'età infantile e dell'immaturità. Anche per Pipetto - racconta Sara - è arrivata l'ora del matrimonio. Lo zio Chille, ospitato dal nipote Pipetto, nonostante l'età ne combina invece *de tütta i colori*. È un impenitente dongiovanni".

La commedia è un susseguirsi di scene spassose, basate su una serie di equivoci. Con sorpresa finale.

Marco Bonetti

Palcoscenici della lirica

Mille colori per Bohème

Quando il 1° febbraio 1896, al Teatro Regio di Torino, diretta da Arturo Toscanini, andò in scena, per la prima volta, "La Bohème", quarta opera nel catalogo di Giacomo Puccini, le reazioni del pubblico furono estremamente positive, mentre la critica si divise e vi fu chi vide nel lavoro del compositore lucchese "un'opera mancata" ed un "deplorabile declino" rispetto alla produzione precedente. Giudizio estremamente affrettato ed inesatto in quanto, per il solido impianto teatrale, il perfetto equilibrio tra momenti spensierati alternati a momenti patetici, elementi realistici e tratti impressionistici con una grande effusione lirica e una splendida caratterizzazione dei personaggi, fanno di "Bohème" il capolavoro assoluto di Puccini e certamente una delle più originali creazioni del teatro musicale. Opera tra le maggiori rappresentate al mondo, splendido affresco di quella breve stagione di libertà irresponsabile chiamata giovinezza, continua ad affascinare, ogni volta il pubblico. Così è stato anche questa volta al Teatro Carlo Felice, dove in un nuovo allestimento, questa creatura pucciniana è andata in scena. Diciamo subito che chi scrive, in tutte le Bohème "al suo attivo", mai si era trovato di fronte ad una produzione così piacevolmente insolita: una gradevolissima esplosione di colori a caratterizzare le splendide scene ed i costumi di Francesco Musante, ancora una volta esaltate dalle sapienti luci di Luciano Novelli. Ci stupiva positivamente anche la garbata regia di Augusto Fornari, geniale in alcune trovate, specialmente nello sdoppiamento dei personaggi. A due velocità la parte musicale: ottima la prova di Marco Guidarini, finalmente "profeta in patria" alla direzione di un'orchestra decisamente in spolvero (come testimoniano le ottime prestazioni nel concerto di Capodanno, seguito poi dal Requiem di Mozart), mentre nei cast vocali che si sono alternati, seppur dignitosi, non abbiamo assistito a nessun fuoco d'artificio. Citiamo, per dovere di cronaca: Donata D'Annunzio Lombardi e Amarilli Nizza (due onestissime Mimi), Leonardo Caimi e Massimiliano Pisapia (Rodolfo), Giorgio Caoduro e Roberto Servile (Marcello), Biagio Pizzuti e Dario Giorgelè (Schaunard), John Paul Huckle e Christian Faravelli (Colline), Arianna Sovernigo e Alida Berti (Musetta). Al solito ottimo Coro ed al sempre più sicuro ed autorevole coro di voci bianche, splendidamente preparate da Gino Tanasini un particolare apprezzamento.

Gianni Bartalini

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde
800.721.999

Ricordi

15/1/1998 – 15/1/2012



ENZA VALIA

Quattordici anni sono trascorsi dalla Sua scomparsa, ma il dolore ed il rimpianto sono più che mai vivi nel cuore di Andrea Valdemi e dei figli Carlo e Roberta che La ricordano a quanti La conobbero e stimarono per le Sue meravigliose doti di donna e madre affettuosa.

28/12/2008 – 28/12/2011



NUNZIO CARINO

A tre anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese Lo ricorda con sincero affetto. Collaboratore prezioso, si è dedicato con orgoglio al lavoro per il nostro giornale fino all'ultimo. La sua sensibilità e la sua simpatia lo hanno reso una figura insostituibile per il Gazzettino. Tutta la Redazione si unisce alla famiglia nel ricordarlo.

7/2/2009 – 7/2/2012



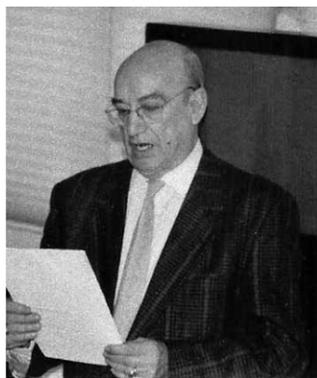
MARIO CHIARLA

Nel terzo anniversario della Tua scomparsa Tua moglie, Tua figlia, i parenti, gli amici e confratelli della San Vincenzo Ti ricordano con immutato amore, con la serena speranza che dal Cielo ci sei vicino e continui ad amarci.

Ricordo di Roberto Arnoldi

Alle volte chi se ne va per sempre, lascia un vuoto e una grande malinconia anche nelle persone alle quali non era legato da particolare affetto. Crediamo sia il caso di Roberto Arnoldi, una persona dolce, gioviale, gentile che abbiamo salutato per l'ultima volta alle dieci di lunedì 23 gennaio nella Chiesa di San Gaetano e la cui presenza, oltre che alla famiglia distrutta dal dolore, mancherà a molti di noi. Ricordiamo quanti dolci squisiti disponibili nella sua pasticceria abbiamo avuto modo di apprezzare, e più recentemente lo ricordiamo con affetto il 15 dicembre del 2010 quando insieme al fratello Sergio, nel corso della manifestazione promossa dal Municipio Centro Ovest "La più bella vetrina di Natale", aveva ricevuto commosso dalle mani dell'Assessore Elena di Florio una targa come premio di "fedeltà" ad una delle attività commerciali più antiche presenti sul territorio. Quasi ogni giorno io e Lucia Gaglianese girovagando a volte per via Carlo Rolando lo incontravamo e ci fermavamo a scambiare quattro parole, parlando sovente anche di una cena che aveva in programma di fare, alla quale ci aveva invitate. Perdonaci Roberto, alle volte dovremmo correre tutti un po' meno nella vita e non privarci del piacere di passare una serata con persone come te e la tua bella famiglia. Ciao Roberto, ci mancherai.
Matilde Gazzo
Lucia Galianese

18/1/2010 - 18/1/2012



ENRICO OLANI

Dopo tanta sofferenza sulla terra, speriamo che lassù tu abbia trovato una buona stella. Ciao! I tuoi fratelli

2/2/2005 – 2/2/2012



GIOVANNI BATTISTA MANTERO

Ti ricordiamo sempre, ci manchi tanto. La moglie, i figli e la nuora.

28/01/2009 – 28/01/2012



LAURA BOCCA
in D'ORIA

Ti ricordiamo sempre. Stefano e Beatrice.

28/1/2011 - 28/1/2012



FRANCO LANZAROTTI

Ad un anno dalla scomparsa Lo ricordano, a quanti Lo hanno conosciuto, la moglie Maria, la figlia Laura, il genero Carlo, la nipote Valeria ed i parenti tutti.

21/01/2010 – 21/01/2012



UBER SEVERI

A due anni dalla Sua morte la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda con affetto e gratitudine un grande amico.

La scomparsa di Piero Candido Grasso



Proprio alle soglie del venticinquesimo compleanno dell'Unitre sampierdarenese, ci ha lasciato il 17 dicembre scorso, a soli sessant'anni, il suo presidente, Piero Candido Grasso, indefesso animatore ed organizzatore delle varie attività in atto dalla prestigiosa iniziativa culturale. Il Gazzettino si affianca alla moglie, ai parenti ed ai soci dell'Unitre, nel piangerne la scomparsa e ricordarlo a tutti i cittadini quale esempio di persona sempre attiva e determinante.

Lutto nell'associazionismo sampierdarenese

Con fede e dignità estreme, ha fatto ritorno alla Casa del Padre.

GABRIELE "LINO"
NAPOLITANO



Uomo di pace e di incontro, sempre disponibile al servizio ed alle opere di bene; già segretario del circolo ricreativo URPB di Promontorio - Belvedere e presidente del Comitato Sagra del SS.Salvatore quale organizzatore della Festa patronale. Lo piangono la moglie Rosa e la figlia Samanta con la sua famiglia; i parroci di Pratonevoso, Santa Maria della Cella, Promontorio ed i parrocchiani tutti.

14/1/2011 - 14/1/2012

ILCA DAL RE ved. BISIO



Forte donna e tenera mamma. Con il tuo passaggio tra di noi, lasci un caro ricordo e, per chi ti ama, un vuoto grande. Ad un anno dalla scomparsa, La ricordano i figli Marco, Maurizio e Ottavio

A dicembre è scaduto il vostro abbonamento al Gazzettino. Ricordatevi di rinnovarlo.

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oría

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oría (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartolini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Claudio Scotton, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Per gli amanti della fotografia

La mostra fotografica di Steve McCurry



Roma dedica una considerevole e ampia mostra al fotografo "dei colori", il foto-reporter che è riuscito a immortalare uno dei più famosi sguardi della storia della fotografia, espressione che in alcuni casi è stata paragonata a quella del ritratto più famoso di Leonardo, la Gioconda. Molte persone si ricorderanno l'immagine di quella giovane profuga afgana, scattata nel lontano 1984 come un trionfo di colori, un morbido sfondo sfocato che tende al verde in contrasto vibrante con il velo rosso e al centro dell'inquadratura il viso; due meravigliosi e disarmanti occhi verdi, uno sguardo che documenta tutto il dramma dei profughi afgani dell'epoca. Steve McCurry è riuscito

a cogliere e documentare tutto questo in un singolo scatto. Per vedere duecento splendide immagini della personale di Steve McCurry potete recarvi presso La Pelanda, al Macro Testaccio in piazza Giustiniani a Roma, fino al 29 aprile.

Daniela De Bartolo

La più antica dimora di San Pier d'Arena

Villa Serra Doria Monticelli: splendido scenario per tante occasioni

Quando il grande navigatore genovese ancora si affannava a cercare, presso le varie corti d'Europa, qualche sovrano disposto a finanziare la sua folle impresa che l'avrebbe in seguito condotto in America, Villa Serra Doria Monticelli c'era già.

La Villa è una delle più vecchie di San Pier d'Arena, forse la più antica, seppur ormai seminascosta fra palazzi, vecchi e nuovi, in via Nicolò Daste.

Un viaggio fra le sue sale, i suoi affreschi a soffitto splendidamente conservati e lo splendido loggiato che fa da anticamera alla sala "grande", è un viaggio nel tempo che vale la pena di percorrere usufruendo della struttura per manifestazioni ed eventi di ogni tipo.

Villa Serra Doria Monticelli infatti, è stata recentemente restituita - se così si può dire - alla città di Genova ed

in particolare alla Municipalità di San Pier d'Arena, con l'intento di mettere a disposizione della cittadinanza un "polo culturale" da utilizzarsi per eventi istituzionali e privati, a condizioni estremamente vantaggiose e per tutte le tasche.

Cerimonie pubbliche piuttosto che convegni, conferenze, concerti, mostre ma anche ricevimenti, celebrazioni, feste private. Insomma chiunque abbia l'esigenza di uno spazio attrezzato, in un ambiente di prestigio, Villa Serra Doria Monticelli può essere la risposta adeguata.

L'Organizzazione, inoltre, è in grado di offrire tutta una serie di servizi atti a supportare ogni tipo di manifestazione congressuale, culturale o privata.

Servizi di segreteria, ufficio Stampa e P.R., supporti audiovisivi, traduzione simultanea, progettazione e stampa



opuscoli, locandine e manifesti, assistenza turistica, catering e molto altro. Insomma, siamo convinti che una struttura del genere sia destinata a dare lustro alla Municipalità di San Pier d'Arena.

Per la Tua Festa in Villa



eventi per bimbi ed adulti, meetings e seminari tecnici,
mostre di pittura, convegni e concerti, incontri, serate danzanti
il tutto in uno spazio dedicato agli incontri culturali e tempo libero

Contattaci senza impegno

Per i tuoi momenti felici



tel. 010 899 66 26

cell. 328 90 82 098

www.villaserradoria.it

16149 Genova San Pier D'arena

via Nicolò D'Aste 34

quando vuoi condividere la tua
gioia di vivere con i tuoi amici

La villa è per te